N. 291 — Giovedì 20 Ottobre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Giovedì 20 Ottobre — N. 291

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux [illegible]. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 23 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Altri particolari sull'arrivo di Guglielmo a Costantinopoli

Ci telegrafano da Costantinopoli, 19, ore 14,30:

Sull'arrivo degli imperiali di Germania ho raccolto questi altri particolari.

Il sultano era addirittura sfolgoreggiante sotto l'uniforme dorata e cosparsa di decorazioni, portava la così detta « sciabola di Maometto », che non porta se non nelle solennità eccezionali e la cui impugnatura, tutta tempestata di grossi diamanti e rubini, è valutata oltre 200,000 lire.

Il sultano abbracciò tre volte Guglielmo, ma non lo baciò — non entrando il bacio fra uomini nelle consuetudini mussulmane. Baciò però, e con molta galanteria, la mano all'imperatrice. La presentazione dei rispettivi seguiti procedette rapidamente, e non durò oltre i tre o quattro minuti.

Toccò al granvisir, Fuad-pascià, che parla correntemente il tedesco per avere compiuto i suoi studi a Lipsia e Berlino, l'onore di dare spiegazioni all'imperatrice, la quale lo interrogava su diversi particolari del ricevimento e su alcuno dei punti più pittoreschi visibili dall'entrata del porto.

Si notò che durante il tragitto in carrozza verso Yildiz-Kiosk l'imperatrice era quasi sempre sola a parlare, mentre il sultano si limitava a fare dei cenni col capo ed a guardarla con aria estatica. Si crede che ciò abbia dipeso dalla difficoltà che il sultano prova nell'esprimersi in francese.

Molto animata invece procedeva la conversazione nella carrozza seguente. L'imperatore Guglielmo moveva continuamente delle interrogazioni a Fuad-pascià, il quale rispondeva vivacemente, accompagnando le parole con una mimica alquanto insolita per la placidità di un turco.

Per motivo della folla immensa, in parecchi punti avvennero tafferugli, che però i soldati e gli agenti di Polizia s'incaricavano di calmare prontamente, distribuendo con abbondanza piattonate e bastonate.

Gli agenti della polizia berlinese erano stati collocati principalmente negli sbocchi ed avevano ai loro ordini buon numero di poliziotti tedeschi.

L'ispettore Kramer (quello che da Venezia aveva seguito l'imperatore) se ne stava in una delle ultime carrozze del corteo imperiale, confuso insieme al personale di servizio.

Le precauzioni della Polizia si erano ancora raddoppiate durante le ultime ventiquattro ore.

Nella notte precedente all'arrivo, tutte le case prospicienti le vie dove doveva passare il corteo, erano state visitate dai tetti alle cantine, per assicurarsi se non contenessero armi od esplodenti.

Nelle case dove si sapeva abitavano degli italiani, erano stati messi alcuni agenti in osservazione! Nel *Caffè delle Arti* dove appunto abbonda la clientela italiana si era addirittura installato un gruppo di poliziotti!

La stampa turca loda freneticamente l'imperatore Guglielmo. L'*Osmanische Post* (giornale pubblicantesi in tedesco) ha in prima pagina i ritratti degli imperiali di Germania.

Lo *Sbaabout* scrive che la giornata di ieri fu « la più fausta che mai rallegrasse l'Impero ottomano ».

Il *Sabah* ripubblica la storia dei rapporti germano-turchi durante la guerra di Grecia e proclama l'imperatore di Germania l'uomo più grande (s'intende, dopo il sultano!) del mondo.

Credesi che al semplice accordo seguirà presto l'alleanza: questa non sarà determinata tanto dalle necessità politiche, come da una stima reciproca e dall'intento comune di cooperare pel trionfo di giusti ideali.

I giornali inglesi, invece, descrivono l'accoglienza di ieri, con tinte abbastanza fredde, e l'*Echo of Costantinople* fa capire che quelle centinaia di persone che sbraitavano, erano pagate per far ciò.

Un pranzo di gala per Guglielmo.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 19:

Iersera vi fu un pranzo di gala al Yildiz-Kiosk. La tavola imperiale era di [illegible] coperti. Sedevano a destra del sultano l'imperatrice, a sinistra l'imperatore. Ad un'altra tavola di 120 coperti sedevano il personale dell'Ambasciata e del Consolato tedeschi, i dignitari di Corte e dello Stato. Durante il pranzo la Musica suonò l'inno tedesco e varii pezzi di musica tedesca. Le tavole erano adornate con insuperabile ricchezza. Non si è fatto nessun brindisi, il sultano non potendo bere vino. Dopo il pranzo i sovrani assistettero all'illuminazione ed ai fuochi artificiali.

Avanti il pranzo l'imperatore Guglielmo consegnò al sultano due statuette raffiguranti Guglielmo I e l'imperatrice Augusta.

Guglielmo riceve i diplomatici a Costantinopoli.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 19:

Guglielmo ricevette oggi gli ambasciatori accreditati presso il sultano, e il vicario patriarcale apostolico Bonetti, in udienza particolare. Von Bülow visitò il gran-visir e il ministro degli esteri; consegnò al gran-visir, d'ordine dell'imperatore, le insegne dell'Ordine dell'Aquila Nera.

Grandi precauzioni della Polizia turca.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 19, ore 12,20:

In occasione dell'arrivo di Guglielmo, la Polizia prese misure precauzionali eccessive. Tutte le truppe sono sotto le armi; i posti di gendarmeria e di polizia al Corno d'Oro, all'Ambasciata tedesca e in altri punti della capitale sono raddoppiati. Il piroscafo *Hohenzollern* è guardato a vista. Un distaccamento di poliziotti e di gendarmi presero posto su imbarcazioni.

Aspri commenti russi al viaggio di Guglielmo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 12,30:

Tutti i giornali accennano con un tono di malumore alla presenza di Guglielmo a Costantinopoli. Le relazioni russo-germaniche si sono assai raffreddate e lo comprova infatti il linguaggio degli stessi ufficiosi. La *Peterburski Listok* ha un articolo ostilissimo alla Germania ed alla Turchia; dice: « Il sultano si è infeudato a Guglielmo, ma egli potrà forse accorgersi prima che non crede come i suoi piani posano sull'arena. Il viaggio di Guglielmo a Costantinopoli produce qui pessima impressione, poichè tutti sono convinti che celi piani ostili alla Russia. »

Per un'altra chiesa evangelica a Gerusalemme.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 19,5:

La presidenza dell'Associazione evangelica denominata da Gustavo Adolfo, estesa alla Germania intera, ha messo a disposizione di Guglielmo 30,000 marchi, da spendersi a scopo religioso in Palestina.

Guglielmo ha deciso di scegliere egli stesso il terreno per un'altra chiesa e sborsare, insieme all'imperatrice, il resto della somma occorrente per fabbricare questa chiesa commemorativa del viaggio.

I grani in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,40:

Si assicura ufficialmente che le voci corse circa una grande richiesta di grani dell'America e di carestia in Italia sono assolutamente infondate.

Tre ministri in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 20,30:

I ministri Fortis, Finocchiaro-Aprile e Nasi arriveranno qui sabato. Nella stessa sera avrà luogo un ricevimento in casa del prefetto. Domenica vi sarà un banchetto di trecento coperti al Politeama. Il giorno 24 i ministri andranno a Trapani, il 25 a Catania, il 26 a Messina.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,10:

E' probabile che pel ritorno dal viaggio in Sicilia i ministri Finocchiaro-Aprile e Nasi si rechino a Torino per accompagnarvi l'on. Fortis.

Il Senato e i nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,50:

L'*Opinione*, a proposito delle prossime nomine di senatori, consiglia il Ministero ad ispirarsi alla considerazione delle necessità politiche e legislative, onde non venga diminuita l'influenza del Senato sulla cosa pubblica. Ritiene che, meglio d'ogni riforma costituzionale, varrebbero ad impedire la decadenza del Senato le buone nomine dei suoi membri, scegliendoli fra coloro che hanno autorità morale e politica e precedenti patriottici. Soggiunge che i nuovi senatori non dovranno accontentarsi della dignità loro conferita, ma partecipare ai dibattiti delle sedute parlamentari.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,20:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Morera comm. prof. Giacinto, già preside della Facoltà di scienze all'Università di Genova, è nominato rettore della detta Università.

Nasi comm. prof. Cesare, membro del Consiglio accademico dell'Università di Torino, è nominato rettore della detta Università.

Licei e Ginnasi. — Vennero incaricati di reggere la presidenza del rispettivo ginnasio per un anno i professori Pozzi a Casale, Boccaccini a Cuneo, Castelli a Savona.

Il prof. Pittaluga è incaricato per un anno dell'insegnamento della storia naturale nel Liceo.

Vennero incaricati della direzione del rispettivo ginnasio, per un anno, i professori Danelli a Biella, Fabre a Pinerolo, Bertini a Susa.

I seguenti professori sono incaricati per un anno dell'insegnamento delle materie letterarie nei rispettivi ginnasi: Sinistri a Casalmaggiore, Zamboni ad Alba; Giglio-Tos all'Istituto Internazionale di Torino.

I seguenti professori sono incaricati dell'insegnamento di matematica nei rispettivi ginnasi: Angelari ad Ivrea, Punzoni a Spezia, Bracciforti a Susa, Ferro al Massimo D'Azeglio a Torino, Garrone a Vercelli.

I seguenti professori sono incaricati dell'insegnamento per un anno della lingua francese nei rispettivi ginnasi: Guberti ad Alessandria, Degiovanni a Genova, Bossone al Massimo D'Azeglio a Torino, Maranzana al Cesare Balbo a Torino, Romano all'Istituto Internazionale di Torino, Marguerettaz ad Aosta, Garelli a Bra, Gummbois ad Ivrea, Francolino a Mondovì, Dalmazzo a Saluzzo, Marcarino a Savigliano, Ricord a Susa, Rostaingh a Voghera, Fresia a Cuneo, Lagnasco a Novara, Gay a Vercelli, Dupuquier ad Albenga.

Istituti e scuole tecniche. — Rosanoli, professore titolare di lettere italiane all'Istituto tecnico di Torino è promosso alla 2ª classe. — Il prof. Orsini è nominato professore titolare all'Istituto tecnico di Alessandria. — Vennero accettate le dimissioni di Mangoli da professore nell'Istituto nautico di Genova.

I seguenti professori di istituti tecnici sono promossi professori reggenti di prima classe: Hoffer a Mondovì, Sporeni a Genova, Rosanini ad Alessandria, Fubini a Torino, Garlaglia a Cuneo.

I seguenti professori di istituti tecnici sono promossi di classe per merito: Fresura a Genova, Fumasoni ad Alessandria, Varino a Porto Maurizio.

Abilitazioni all'insegnamento. — Dall'Università di Torino vennero abilitati all'insegnamento:

Brero, per le scienze naturali.

Per la lingua francese: Grimod-Rullier Isabella, Therisod-Cavalli Lelia, Franchia Ester, Rosatto Gabriella, Zanoni Cecilia, Crudo Teofilda, Rolle-Battagazzore Maria, Arnaud Erminia, Arri, Fontana Annetta, Praum Erminia.

Per la lingua tedesca: Cassina Antonietta, ingegnere Jourdan, Armandone.

Per la calligrafia (abilitati dal R. Provveditorato agli studi di Cuneo): Beltrame, Bressa, Donelli, Virginio, Pignet, Ghiselli, Donis, Galle.

(Id. dal R. Provveditorato agli studi di Torino): Spandre Rosina, Robatto, Borelli Emilia, Zuccaro Marianna, Maddio Serafina, Lovi, Faginai, Magnetti Maria, Calvetti, Schiaffino, Trivero, Ceppi Teresa, Nerva, Sgrassi, Dalmazio Maria.

Ginnastica. — Il maestro supplente Falchero è nominato maestro effettivo di ginnastica presso la Scuola tecnica Germano Sommeiller a Torino.

Relazione sulla Gara d'onore. — Il medesimo *Bollettino* pubblica la relazione sulla Gara d'onore pel componimento di lingua italiana nei Licei ed Istituti tecnici. I lavori presentati al concorso erano trentasei, fra cui uno dal Liceo Gioberti (Torino), quattro dal Liceo Massimo D'Azeglio (Torino), uno dall'Istituto tecnico di Casale Monferrato. La relazione dice che la scarsezza dei concorrenti è giustificata dalle condizioni necessarie per concorrere alla gara, ed inoltre dichiara che gli scritti presentati dimostrano una soddisfacente cultura letteraria.

Pei campicelli-scuola. — Il ministro Baccelli ha inviato una circolare alle Autorità scolastiche, invitandole a partecipare alle Amministrazioni pubbliche come ai privati che, ove occorra, per la concessione dei campicelli-scuola, l'atto pubblico, la spesa occorrente sarà rimborsata dal Ministero.

Per la Scuola libera d'agricoltura. — L'onorevole ministro Baccelli ha risposto al telegramma del prof. Sanquirico, presidente della Scuola libera di agricoltura a Torino, augurando alla Scuola nuove benemerenze educando la gioventù all'agricoltura, là dove si prepararono le prime vittorie pel risorgimento politico.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,50:

Si attendono ancora le risposte dei Gabinetti di Londra e Bruxelles per la Conferenza antianarchica. Appena l'elenco delle adesioni sarà completo, si fisserà la data della Conferenza.

*** L'on. Villa stamane ebbe un lungo colloquio col ministro Carcano intorno al concorso d'Italia all'Esposizione di Parigi.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga a tutto il corrente anno il termine prescritto alle Società cooperative di produzione e lavoro per uniformarsi alle disposizioni regolamentari.

*** Pubblica un altro decreto contenente disposizioni per le dispense dagli esami e le promozioni alla licenza. Pei ginnasi e licei si concederà la dispensa a chi avrà riportato una media annuale di otto decimi in italiano e latino e sette nelle altre materie. Per le scuole tecniche e gl'istituti, a chi avrà ottenuto otto decimi nelle materie principali, sette nelle secondarie. Anche per queste scuole viene stabilita la Gara della licenza d'onore.

*** Un altro decreto stabilisce che il Comune di Pettinengo cessa di far parte dell'Agenzia delle imposte dirette e del Catasto di Cossato e viene aggregato a quello di Biella.

COSE D'AFRICA

La partenza di Martini per l'Eritrea.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 16,10:

Col diretto di Roma, ritardato di quindici minuti, giunse l'on. Martini, accompagnato dalla signora e dal figlio Alessandro. Lo attendevano alla stazione il tenente-colonnello Garofalo, comandante il deposito d'Africa, il colonnello Mirandoli del 49° fanteria, il segretario di Martini cav. Bassi, il capitano di cavalleria Fiocardi, che accompagna il governatore d'Africa, molti amici personali, tra cui il deputato Fortunato, col quale Martini montò in carrozza.

Martini partirà alle ore 17 a bordo dell'*Indipendente*.

***

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 17,20:

Alle ore 16 l'on. Martini, accompagnato dal suo segretario Bassi, s'imbarcò sull'*Indipendente*. Prima aveva fatto in carrozza un rapido giro la città, accompagnato dall'on. Fortunato, fermandosi ad ammirare la facciata del Museo industriale.

Sull'indipendente erano schierati 150 soldati con 10 ufficiali, di partenza per Massaua. A bordo salutarono Martini i parenti, il prefetto Cavasola, il tenente-colonnello Garofalo, direttore del deposito per l'Africa.

Alle ore 17 l'*Indipendente* toglie le ancore.

Dichiarazioni dell'on. Martini sulle condizioni dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20,50:

L'on. Martini si mostrò riservatissimo durante il suo breve soggiorno a Napoli. Da persone che lo accompagnò nelle poche ore della sua permanenza a Napoli riesce a sapere che l'on. Martini è perfettamente tranquillo. Avrebbe fatto intendere che parte senza preoccupazione alcuna: il suo accordo col Ministero è completo, essendo le vedute del Gabinetto quasi identiche alle sue. Nella Colonia non si hanno a temere complicazioni d'alcun genere. Noi non vogliamo offendere alcuno, e nessuno vorrà offender noi; nulla abbiamo da temere ai confini, per quanto la sorveglianza nostra debba essere assidua.

L'Amministrazione della Colonia è perfettamente ordinata: il servizio di tesoreria è impiantato. La giustizia comincierà presto a funzionare con tre giudici stabili.

Martini non dubita che, creati i mezzi di comunicazione, l'economia del Paese migliorerà, vi accorreranno lavoratori.

Martini disse infondate le voci riguardanti il ritorno di Ciccodicola a Massaua. Ciccodicola resterà a Entotto, non avendo l'Italia nulla da fare nella vertenza fra Menelik e Mangascià. Nostro dovere è solo un'assidua vigilanza e la preparazione per far fronte agli eventuali avvenimenti.

Notizie di fonte russa sulla ribellione di Mangascià.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 11,5:

Il *Petersburg Viedomosti* riceve informazioni da Adis-Abeba sulle tensioni fra Menelik e Mangascià: esse sarebbero causate nonchè dalle mire ambiziose di ras Mangascià, anche dal suo malcontento pel nuovo trattato fatto dal negus dopo Adua coll'Italia (1). Mangascià non si sarebbe tuttora ribellato. Il negus però teme perchè sa che attorno a Mangascià si accolgono tutti i malcontenti. Mangascià ricevette testè molti fucili e munizioni da Potenza che non si nomina e che influisce ora sui suoi propositi: inoltre conserva dodici cannoni tolti agli italiani ad Adua, che sempre si rifiutò di consegnare al negus.

Le solite notizie di fonte francese.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 14,20:

Il *Petit Journal* afferma che Menelik marcia in persona contro Mangascià; domata la ribellione nel Tigrè, Menelik si dirigerebbe nell'Alto Nilo contro gli inglesi, impedendo loro l'occupazione di Fashoda, d'accordo in ciò colla Francia.

(1) Ma se non vi è ancora un trattato definitivo? — *N. d. R.*

Banditi siciliani dilettanti di polemica giornalistica.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 19,30:

Un fatto curioso si verifica, in questi giorni, in Sicilia. I banditi si dilettano a fare polemica sui giornali. Il famigerato capobanda Candino scrive una lettera ad un giornale cittadino, protestando contro la notizia pubblicata sulla ricomparsa della sua banda in territorio di Cesarò. L'attribuisce ad una manovra del noto Leanza, che, anni addietro, gli uccideva cinque compagni, scagliando poscia terribili minacce contro di lui. Esorta i villeggianti a vivere tranquilli.

Un altro latitante della provincia di Caltanissetta manda al *Giornale di Sicilia*, accludendo L. 10, la narrazione di come egli diventò bandito, promettendo costituirsi appena saranno rese note le sue dichiarazioni.

Il fallimento Costella dichiarato.
Il Costella a Lucca.

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 12:

Il Tribunale ha pronunziato il fallimento del comm. Costella, sia perchè questi è in carcere, sia perchè vi sono protesti cambiari per 14 mila lire.

La prima adunanza dei creditori è fissata pel 3 novembre.

Il termine per la presentazione dei crediti è di 30 giorni.

A curatore provvisorio è nominato il notaio Carpena, a giudice delegato l'avv. [illegible].

— Il cav. Balsi, consigliere della Corte d'Appello di Lucca, incaricato dell'esame degli atti relativi all'istruttoria del processo Costella e sequestrati, ha quasi finito il suo compito.

Il Costella, in carcere, scrive lettere sopra lettere alla famiglia, agli amici, ai conoscenti, nelle quali si proclama innocente e asserisce che spiegherà e giustificherà ogni suo atto.

***

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 15:

Stamane, col treno delle 4, partiva alla volta di Lucca, l'ex-sindaco Costella. Lo avevano scortato alla stazione sei carabinieri, e altri quattro avevano preso posto in uno stesso carrozzone con lui. Egli indossava un lungo palamidone; in capo aveva un cappello nero. Pareva molto prostrato.

Oggi stesso, a Lucca, subirà il primo interrogatorio, e poi sarà rinchiuso in quelle carceri di San Giorgio.

Gli altri imputati (il Gori e il Chiappa) aspettano essi pure di essere mandati a Lucca da un momento all'altro.

Ai veterani tedeschi.

San Remo, 19 (*Stefani*). — Gli ufficiali del 12° bersaglieri offrirono stamane un vermouth d'onore ai veterani tedeschi. La truppa sfilò sul corso Federico III davanti alle Società tedesche plaudenti. I veterani e la colonia tedesca inviarono telegrammi di omaggio al re Umberto ed all'imperatrice Federico.

Un incidente alla frontiera russo-tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 19,29:

Si ha notizia d'un grave incidente di frontiera che sarebbe accaduto a Ortelsburg, sulla frontiera russa.

Alcuni ufficiali russi, cacciando, oltrepassarono il confine, entrando in Prussia. Si incontrarono quivi in alcuni guardaboschi prussiani, i quali intimarono loro di consegnare le armi, come vogliono le leggi. Gli ufficiali, anzichè ottemperare all'ordine, presero a dileggiare i guardaboschi, scappando verso la frontiera russa, che varcarono. Allora uno dei guardaboschi tirò contro i fuggenti una fucilata, che ferì leggermente un ufficiale.

I russi, una volta pervenuti al territorio russo, tirarono diverse fucilate contro i guardaboschi, senza però colpirli.

Timori e misure per il viaggio dello tsar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 14,20:

Pel viaggio dello tsar da Copenaghen si presero straordinarie misure precauzionali. Dapprincipio si è sparsa la voce che lo tsar ritornerebbe per Berlino (Varsavia). La voce fu diffusa appositamente per tenere segreto l'itinerario dello tsar fino all'ultimo istante.

Lo tsar partirà invece da Flensburg per Danzica, proseguendo quindi per Eidkuhnen Wirbalen. Si sa soltanto che ad Eidkuhnen il treno imperiale passerà la stazione stanotte: non si conosce altro particolare nè ad Eidkuhnen, nè a Wirbalen, stazione russa di frontiera.

Le misure di precauzione sono oltremodo rigorose. Il tratto ferroviario fino a Wirbalen è custodito da forti distaccamenti di truppa. Specialmente sorvegliata è la tettoia di Wirbalen, ove si trova il treno imperiale con cui lo tsar proseguirà il viaggio.

Gli ufficiali di guarnigione a Wirbalen non ottengono il permesso di recarsi oltre il confine di Prussia e ciò per otto giorni.

Gli operai esteri dovettero abbandonare il territorio russo, e andare al confine già da tre giorni: resta però loro libero di riprendere l'occupazione dopo il passaggio dello tsar.

La sala d'aspetto della stazione ferroviaria è accessibile soltanto ai viaggiatori. La gendarmeria spiega un'attività febbrile.

***

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 20:

Giungono relazioni incredibili sulle misure di sorveglianza prese per tutelare lo tsar nella fugacissima traversata che farà della Prussia Orientale tornando da Copenaghen a Pietroburgo.

Una cospirazione contro Umberto?

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 21,25:

Secondo notizie da Alessandria d'Egitto a qualche giornale di qui, apparirebbe che la Polizia di quella città, perquisendo le abitazioni degli anarchici italiani arrestati pel complotto contro Guglielmo, avrebbero pure scoperto le prove d'un'altra cospirazione ordita contro il Re e la Reale Famiglia d'Italia.

La nuova organizzazione della marina francese.

Parigi, 19 (*Stefani*). — I giornali pubblicano una Nota ufficiosa, secondo cui il ritorno dell'ammiraglio Fournier a Tolone, non fu causato dalla riduzione da dieci a cinque corazzate della squadra del Mediterraneo.

Lockroy, d'accordo collo Stato Maggiore Generale, continua la nuova organizzazione delle squadre, ed il piano approvato è in via d'esecuzione.

Il nuovo ministro di Prussia al Vaticano.

Berlino, 19 (*Stefani*). — Rotenhan, ministro tedesco a Berna, è nominato ministro di Prussia presso il Vaticano.

Il figlio di Nelidoff a Roma.

Pietroburgo, 19 (*Stefani*). — Il tenente di vascello Nelidoff, figlio dell'ambasciatore, è nominato addetto navale all'Ambasciata di Roma. Partirà presto per la sua destinazione.

IL PROCESSO DEL DEPUTATO MACOLA
PER IL DUELLO CON CAVALLOTTI

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 19, ore 16,15.

La perizia del professore Bassini.
Cavallotti morì per la ferita?

Il Tribunale entra a mezzogiorno preciso. La folla è anche maggiore di ieri alle porte. Nell'aula si soffoca in causa del tempo pesante. Nel pubblico riservato si nota un'elegante signora.

L'attenzione è vivissima allorchè si introduce il prof. Bassini, a cui il *presidente* legge i tre quesiti che gli sottopone la Difesa del Macola. *Bassini* se li fa ripetere perchè dice di sentirli per la prima volta.

Eccovi il testo di tali quesiti importanti, che tendono nientemeno [illegible] spostare la qualità del reato:

« La Difesa di Macola, considerato che le deposizioni dei chirurghi Montenovesi, Cervelli ed Ascenzi non concordano pienamente, afferma che, non essendo stata eseguita la dissezione del cadavere, è possibile dalle deposizioni dei chirurghi dedurre queste tre domande:

« 1° La lesione che riportò Cavallotti era per se stessa, ed assolutamente letale?

« 2° La morte avvenne per emorragia o per altra causa?

« 3° Pure essendo la ferita grave, un ben diretto intervento dell'arte poteva salvare l'esistenza di Cavallotti? »

Il prof. *Bassini*, fra un'intensa attenzione, comincia una lunga premessa irta di termini tecnico-scientifici, che si decide di mettere interamente a verbale. Venendo poi alle risposte concrete ai quesiti, Bassini si esprime così:

« Basta rispondere al terzo quesito per rispondere al primo. Rispondo francamente: Sì, senza indugio si doveva fare la compressione, procedendo tosto alla tracheotomia, per evitare il soffocamento; si doveva quindi arrestare l'emorragia; poi, riattivato il respiro e il polso, si doveva pensare con [illegible] opportune a curare le ferite. Non critico i dottori, superiori a qualunque critica; solo espongo il mio convincimento, le mie fondate speranze di salvamento, perchè ne sono convinto, pienamente convinto..... »

Bizzoni a questo punto scatta e dice concitatamente: « Ieri si fece il processo al morto; oggi lo si fa ai medici; domani lo si farà a noi. »

Qui gli avvocati protestano. *Bizzoni* grida: « Sì, oggi sentiamo dire chiaramente che Montenovesi ammazzò Cavallotti ». Bizzoni, eccitatissimo, prosegue: « Sì: ieri il signor Anzani venne a dirci un insieme di corbellerie cavalleresche fino ad insinuare che Cavallotti si era squalificato. Questo è troppo, e protesto ».

Il Presidente e gli avvocati cercano di calmarlo, ma Bizzoni grida, sempre eccitato: « Ieri si è squalificato il morto, e non poteva tacere, o signori. E da quale autorità? Da un signore Anzani che non..... » Quindi Bizzoni siede senza terminare, ma accompagnando le ultime parole con gesto molto espressivo.

Bassini, molto calmo: « Quanto dissi, non è solo l'opinione mia, ma è una nozione corrente di chirurgia pratica. L'unica, urgente, indispensabile operazione da farsi è la tracheotomia per evitare la soffocazione, che sola dà la morte immediata. Io non accuso nessuno: tutto sta nel chirurgo di intuire (*dice sillabando le parole*) la gravità del minuto. Passato questo, se il chirurgo non intuì subito, non c'è più rimedio. » (*Sensazione*)

Una tragica descrizione.

Tassi dà alcune spiegazioni di fatto. Dice: « Cavallotti, dopo aver detta la parola *cosa*, che fu l'unica e l'ultima, gli uscì una grossa sboccata di sangue, come chi si sciacqua la bocca. Fattolo entrare in una camera distante otto passi e fattolo sedere, Montenovesi tentò subito di aprirgli la bocca. Cavallotti teneva i denti serrati.

« Egli, Tassi, presagli la testa contro il suo petto, con tutta la forza riuscì ad aprire leggermente la bocca, mentre Montenovesi, pronto, gli cacciò il bastone fra i due denti mancanti; toccò, sentì la lingua tagliata, ma il sangue gorgogliante fluiva abbondantissimo con getto impetuoso. Cavallotti, con un ultimo sforzo, si scosse in un rantolo terribile; la bocca si richiuse e non si aprì più. Lo rivoltarono bocconi, ma il sangue lo aveva inondato tutto nel volto e nulla più si distingueva, e il sangue continuava a sgorgare. Era un lago di sangue. »

Tassi fa questa incresciosa narrazione quasi col pianto in gola, con tragica vivacità di gesto e di colorito, tantochè tutto l'uditorio, compresi i giudici, ne rimangono impressionatissimi.

Il *presidente*: « Si calmi onorevole, e, se può ci dica la sua conclusione. »

Tassi, alquanto calmato: « Tutto ciò che le dico è la narrazione durata un secolo in confronto del tempo passato allora. No, no, non si poteva fare di più. Fu una grande sciagura che nessuno al mondo, come stavano le cose, avrebbe arrestata. »

Tassi conchiude instando formalmente che si senta Montenovesi per sua difesa.

L'avv. *Stoppato* si oppone vigorosamente.

Il *presidente*: « Osservo che il dottor Montenovesi è già citato come teste: non potrà mai parlare legalmente da perito. Invito perciò le parti a rinunziarvi. »

Avv. *Stoppato*: Per noi, rinunziamo. »

Tassi, esclama: « Ebbene, rinunziamo, rinunziamo anche noi, purchè finisca questa tortura. »

Bizzoni: « Osservo soltanto che altro è la teoria, altro è la pratica. Se il prof. Bassini avesse esaminata la sciabola avrebbe fatta una diversa perizia. La sciabola era tutta contorta perchè penetrata fino contro la regione ossea. Domando perciò che si inserisca a verbale che il prof. Bassini non esaminò il ferro. »

Presidente, a Bassini: « Mantiene ella la sua deposizione? »

Bassini: « Assolutamente, sì, indipendentemente dalla sciabola ». E cita l'esempio di una ferita di temperino alla trachea di un ragazzo che ne morì appunto per la non operata tracheotomia. « Bisognava farla anche qui, aprendo subito la bocca. »

Tassi: « Ma se non si poteva aprire: bisognava essere lì..... ».

Bassini: « Bisognava tentare. »

Presidente: « Basta: ella mantiene la sua deposizione..... Tronchiamo questa discussione incresciosa per tutti. »

Bassini viene congedato.

Il deputato *Malvezzi* dichiara che Macola non sa tirare di scherma: almeno, nei due duelli in cui lo assistette, constatò che era un pessimo tiratore.

L'ex-deputato *Arbib* conferma, dopo avere udita lettura, il verbale del suo duello con Cavallotti, da cui risulta che questi attaccò a fondo con molta violenza, e che allora Cavallotti adoperò il guantone.

Seguono parecchi testimoni poco interessanti, i quali dichiarano che Macola si batteva male, ma con coraggio.

Alcuni, come il sindaco *Grimani*, il generale *Castelli* e il tenente di vascello *Foscari*, depongono anche che a Venezia trovavasi la polemica della *Gazzetta di Venezia* contro Cavallotti troppo mite e remissiva. Attribuivasi il fatto non a delicatezza del Macola, ma a riguardi suoi per l'amicizia che lo stringeva al Cavallotti.

Il pubblicista *Mosetig* dice che assistè Macola in un duello: sa che gli rimase lesa una mano. Sa che in tutti i duelli, dopo tale ferita, Macola ha sempre reclamato l'uso del guantone.

Deputato *Aggio*. Conferma avere inteso Cavallotti dire a Tassi e Bizzoni: « Se voi non mi assistete, ricorrerò a due ufficiali.

Presidente: « Perchè Cavallotti voleva battersi ad ogni costo? »

Aggio: « Perchè riteneva la condotta di Macola offensiva gravemente per lui. » Aggio aggiunge che egli, Baccelli, Tassi, Bizzoni ed altri amici intimi lo scongiurarono, colle lacrime agli occhi di non battersi, ma Cavallotti insistette sempre. Baccelli, come ultimo argomento, gli rammentò suo figlio; Cavallotti si turbò, ma poco dopo disse: « No, ormai è troppo tardi. Devo battermi; se no, Macola non finirebbe più d'attaccarmi. »

Deputato *Gilardini*. Come Aggio, dichiara che Bizzoni e Tassi insistettero moltissimo perchè Cavallotti non si battesse.

Si sospende l'udienza.

Gli altri testi.

L'udienza si riapre alle 14,30. Si chiama *Miaglia*, redattore del *Popolo Romano* e corrispondente della *Gazzetta di Venezia*. Egli mandò il noto dispaccio sopra le informazioni prese nei ritrovi giornalistici. Saputo dalla lettera di Cavallotti al *Secolo*, cercò parecchi deputati, tra cui Aguglia, ai quali dichiarò che Macola non entrava nel dispaccio, e che egli solo mandò e telegrafò in quel senso alla *Gazzetta*. Pregò poi il deputato Rinaldi di spiegare a Cavallotti che Macola non aveva colpa alcuna nel dispaccio. Pregò anche Norsa di presentarlo a Cavallotti, cui voleva ripetere personalmente tale dichiarazione. Norsa non credette di farlo. Allora egli scrisse ai padrini di Cavallotti facendo la stessa dichiarazione; quindi informò i padrini di Macola di tale lettera.

Presidente: « Nel tempo da che lei è corrispondente della *Gazzetta* ebbe istruzioni dal Macola di attaccare Cavallotti? »

Miaglia: « Mai, mai; credo anzi che Macola usasse deferenza per Cavallotti, di cui era amico. Quanto alla notizia del mio dispaccio, posso essere incorso in inesattezze, ma ciò fu per l'urgenza inerente alla nostra professione, che spesso ci impedisce di controllare le notizie, ma non per volontà mia o per istruzioni avute »

Giacomelli, preside dell'Istituto tecnico di Piacenza, depone che trovandosi in questa città, in piazza, mentre l'on. Tassi passava davanti ad un gruppo di persone, sentì il direttore della *Libertà* dire al Tassi: « Dunque anche tu complice dell'assassinio? » Tassi si avvicinò, dichiarando che il duello si era fatto con correttissime regole da ambo le parti. Aggiunse che Macola, senza spaccata, aveva teso il braccio, e che Cavallotti, spintosi contro, vi si era infilzato.

Cairo, avvocato di Piacenza, dichiara di avere inteso dire che l'on. Tassi narrava che Macola si tenne quasi sempre sulla difesa, cosicchè la morte era dovuta più alla foga di Cavallotti che all'offesa di Macola.

Terminano così i testi e prende la parola il Pubblico Ministero.

L'arringa del Pubblico Ministero.

Il *Pubblico Ministero* così esordisce: « Il fatto sottoposto al vostro giudizio assume importanza soprattutto dalla qualità delle persone. Il nome di Felice Cavallotti, che Italia tutta pianse, e la qualità dei quattro deputati imputati dà un carattere d'importanza speciale alla causa. Io però esaminerò freddamente quale responsabilità abbia il Macola, che uccise il Cavallotti in combattimento combattuto lealmente, e quale ne ebbero i padrini. » Non parla del modo come avvenne il duello, risultando lampante che fu leale e cavalleresco. La causa si riassume in due questioni:

1° Fu il Macola a dare origine alla vertenza, o invece la subì?

2° Fecero i padrini quanto la legge impone perchè il duello non avvenisse, od almeno le conseguenze fossero meno gravi?

Esclude che la colpa del duello ricada anche su Cavallotti; e sostiene che essa pesa intera sul Macola. Dice che in Macola agiva l'odio e il rancore di parte, cominciando da quando egli, non si sa perchè, tolse il saluto al Cavallotti, venendo fino al primo attacco mossogli sulla *Gazzetta*. Il Pubblico Ministero continua, mostrandosi assai severo contro Macola che, dice, coll'attacco del settembre aveva già palesato al pubblico il suo odio contro Cavallotti. Dice che Macola attaccava Cavallotti soprattutto perchè Cavallotti era l'ispiratore del *Secolo*, ed a lui dava fastidio che il *Secolo* si diffondesse sempre più nel Veneto con danno della sua *Gazzetta*. Constata che nelle due contese, il primo ad attaccare e l'ultimo ad interloquire fu il Macola.

Proseguendo, il Pubblico Ministero dice che l'unico fatto grave imputabile al Cavallotti fu il non avere accettato il componimento firmato dai quattro padrini. Il P. M. si dilunga minutamente traverso tutte le fasi della vertenza, dimostrando come anche nelle più piccole cose la colpa fu sempre di Macola.

Il P. M. conchiude che, siccome Macola fu anche colpevole di aver voluto il duello, gli si deve applicare l'intero articolo 239 del Codice Penale coll'aggravante di chi, avendo ucciso in duello, fu anche causa del duello!

A lui, quindi, si deve applicare l'aggravante che porta la pena, invece che da sei mesi a cinque anni, da due a sette anni.

Riposatosi brevemente il Pubblico Ministero viene ai padrini, pei quali sostiene non fecero quanto dovettero per impedire il duello; aggiunge che malgrado siano stati puniti dallo spettacolo tragico cui assistettero, non furono legalmente abbastanza puniti. La loro responsabilità è contemplata dall'art. 241. Dice che i padrini di Cavallotti dovevano avere il coraggio di non accettare quella che essi chiamarono imposizione del guantone; dice che lo scontro fu leale, ma mancarono di coraggio i padrini, non essendo intervenuti a tempo per impedire il duello. Perciò conchiude chiedendo per essi l'applicazione dell'art. 241, come pel Macola chiese l'ultimo capoverso del 239.

Termina augurando e sperando che Macola si arresti a questo che fu il suo 15° duello. Chiede per **Macola tre anni di detenzione**, pei **padrini** chiede **sei mesi** nonchè la confisca delle armi.

I difensori.

Parla Palberti per Fusinato.

L'on. *Palberti* comincia: « Io qui assegno a fortuna di non avere bisogno di procedere ad una analisi del fatto avvenuto il 6 marzo. Sento ancora nell'anima lo strazio, sento ancora gli scrosci di pianto di Tassi che narrava l'eccidio.

Io che conobbi da vicino ed amai Cavallotti, sento che mi manca la forza di chiedere al Pubblico Ministero di rettificare le sue asserzioni. Mi arride la coscienza di poter dimostrare che, come si fu leali nel combattimento, così leali

furono i padrini che difendo, leali e rigorosamente prudenti nei fatti che precedettero il duello.

L'on Palberti, con foga ispirata, respinge l'accusa, che chiama tipica e desolante, del procuratore del re ai padrini, di aver mancato di coraggio e di prudenza. Ad un certo punto esclama: « Ella ha fatto a questa gente l'insulto della viltà (*il Pubblico Ministero fa atto di diniego*) venendoci a dire che essi mancarono di coraggio, essi che piangono ancora adesso il povero morto! ».

Palberti prosegue dimostrando che i padrini, da veri gentiluomini fecero quanto umanamente e cavallerescamente era possibile per evitare il duello.

Palberti con molta abilità, con stringente severità, non scompagnata da lui punte di sarcasmo, combatte quello che egli chiama supremo eresie mosso innanzi dal procuratore del re; sopratutto lo punzecchia per la sua ostentata insistenza nel non volere entrare nel terreno cavalleresco.

Palberti termina fra grandi e generali approvazioni, chiedendo pei padrini l'intera assoluzione, la quale valga a cancellare la striscia dolorosa che da sei mesi li affligge e ci affligge.

Si sospende l'udienza, rinviandola a domattina alle 11.

Sempre la questione Dreyfus

Cavaignac chiederebbe alla Camera che si sottragga l'affare Dreyfus alla Cassazione.

Pronostici per la riapertura del Parlamento.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22,25:

Quanto più l'affare Dreyfus si avvia ad una soluzione, tanto più si segnalano nuove complicazioni. Corre voce infatti che l'ex-ministro Cavaignac, alla riapertura della Camera, chiederà a questa d'esonerare la Corte di Cassazione dal pronunciarsi circa la revisione del processo Dreyfus.

Signora però con quali mezzi creda di poter così comodamente mettere a dormire le leggi.

E' poi da notarsi come, avendo il *Temps* detto che l'incartamento comunicato dal Governo alla Cassazione non contiene, nè poteva contenere legalmente, che la parte giudiziaria dei documenti riferentisi all'affare Dreyfus, altri giornali affermano che la Corte stessa chiederà che le venga pure trasmesso l'incarto segreto, *ultra-segreto*.

Secondo la *Liberté*, il nuovo fatto su cui si basa la procedura della revisione del processo Dreyfus non è il falso commesso da Henry, ma la quasi certezza che il noto *bordereau*, sovra cui si fondò l'accusa contro Dreyfus, è invece scritto da Esterhazy.

Si fanno disparati pronostici circa gli ordini del giorno che chiuderanno la discussione delle interpellanze sulla questione Dreyfus alla Camera. Si prevede che quella del 25 corrente sarà giornata campale pel Ministero, tanto più che il presidente Faure, imitando Thiers, Grévy e Casimir Perier farà, a quanto si afferma, precedere la riapertura del Parlamento da un messaggio presidenziale.

La rabbia dei giornali antisemiti.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 19,35:

I giornali antidreyfusiani sono addirittura furibondi, vedendo che ormai la revisione del processo Dreyfus può dirsi sicura. La *Libre Parole*, raccogliendo la voce che il processo sarà annullato, e Dreyfus riposto in libertà, esce in minaccie contro i magistrati e contro lo stesso prigioniero rilasciato, lasciando intendere che il popolo si leverà contro essi.

Il generale Boisdeffre avrebbe intascato un milione?

Secondo l'*Hannoversche Courrier* la questione Dreyfus si ridurrebbe ad un colossale panama militare. Il generale Boisdeffre come capo di Stato Maggiore aveva molte centinaia di migliaia di lire a disposizione per spionaggi, e per sorveglianza degli ufficiali. Invece di impiegarle nel loro scopo, il Boisdeffre se le sarebbe intascate. Di qui la necessità di preparare documenti falsi per persuadere i ministri che i denari erano bene spesi. Naturalmente noi lasciamo al giornale tedesco la responsabilità di questa versione, che noi stessi abbiamo sentito ripetere in molti circoli.

Intorno all'incartamento Dreyfus.

Un redattore del *Temps* ebbe dal Monard, avvocato della signora Dreyfus, le seguenti dichiarazioni:

« È perfettamente esatto che *tutto* l'incartamento trasmesso dalla cancelleria alla Corte di Cassazione è stato posto a mia disposizione. E questa comunicazione, checchè ne dicano certi giornali, è perfettamente legale, ed ha numerosi precedenti. Del resto, parecchi processi di revisione basati sopra un « fatto nuovo » sono attualmente pendenti dinanzi alla Corte di Cassazione. In alcuni fra essi sono rappresentante d'una parte, e come tale, ebbi piena libertà di prendere comunicazione degli atti del procedimento.

« Ora, non dovete attendere da me alcun particolare. Legato dal segreto professionale, non aprirò bocca; sono tanto più astretto al silenzio, inquantochè l'incartamento è sottoposto al mio esame.

« Tutto quanto posso confidarvi si è, che questo incartamento, che si trova in uno deplorevole stato di disordine, mi sembra contenga tutte le carte necessarie all'esame che la Corte ed io stesso dobbiamo fare della questione, e che *racchiude cose interessanti.* »

Le raffinatezze d'Enrico Rochefort verso i membri della Corte di Cassazione.

Ecco ciò che si legge nell'*Intransigeant*:

« I documenti rimessi, avant'ieri, alla signora Dreyfus saranno, entro quarantotto ore, fra le mani dell'imperatore di Germania. Egli vi apprenderà ciò che ignora forse ancora, trovandosi il suo agente principale, da tre anni e mezzo, all'isola del Diavolo: i punti d'Europa nei quali si concentrano gli ufficiali incaricati del nostro spionaggio militare, i mezzi che impiegano per ottenere ragguagli, i nomi degli stranieri con cui entrano in rapporto e presso i quali tentano ottenere informazioni....

« Nel suo squisito romanzo: *Il Re delle montagne*, Edmondo About ci mostra uno dei compagni d'Hadji Stavros che strappa ad un prigioniero, pel quale avevano lasciato passare il giorno fissato pel suo riscatto, tutti i denti ad uno ad uno, ripiantandoglieli quindi nella schiena a colpi di martello.

« Pei nostri traditori, questo trattamento ci parrebbe abbastanza conveniente, benchè un po' dolce. Disgraziatamente, faccio osservare che i venerabili giudici che così operarono coll'avvocato della signora Dreyfus hanno appena quattro o cinque molari fra tutti, il che farebbe di questo ingegnoso castigo un semplice scherzo.

« Coprirli di pece e applicar loro il fuoco è, dai tempi di Nerone, un divertimento un po' *cliché* *jeu*. Avevo pensato ad una piccola combinazione che, lo spero, soddisferà i più esasperati. Consisterebbe in questo: si farebbero porre i membri della Corte di Cassazione tutti su una linea. Un torturatore comincierebbe a tagliar loro le palpebre con un paio di forbici. Seguitemi bene: è interessantissimo.

« Quando saranno così nell'assoluta impossibilità di chiudere gli occhi, si introdurrebbero grossi ragni del genere più velenoso in gusci di noce, che verrebbero applicati sulle orbite dell'occhio, e che si fisserebbero per mezzo di solide funicelle annodate dietro al capo.

« I ragni affamati, e che non sono troppo delicati in fatto di cibo, roderebbero loro, a poco a poco, la pupilla ed il cristallino, fino a quando più nulla rimanesse nelle cavità, ormai senza sguardi.

« Allora si incatenerebbero tutti quegli odiosi ciechi ad una gogna elevata dinanzi al Palazzo di Giustizia, ove fu commesso il delitto. Verrebbe loro attaccato sul petto una scritta così compilata:

« *Ecco come la Francia punisce i traditori che vennero di venderla al nemico.*

« I giudici verrebbero lasciati così esposti; per un paio d'ore ai fischi, agli sputi e alle invettive della popolazione. Soltanto, come quella signora che, allo spettacolo dello squartamento del regicida Damiens, gridava con voce intenerita: « Poveri cavalli! », non potrei, pensando alle disgraziate bestioline, ridotte a pascersi dei magistrati che consegnarono alla Germania i segreti dell'incartamento Dreyfus, fare a meno di dire io stesso:

« Poveri ragni!

« Henry Rochefort. »

Questi i pazzi delinquenti, eroi della Comune, parigini che, incoscienti sovvertitori, additano all'ammirazione del nostro popolo, in opuscoletti venduti a 15 centesimi!

Dopo ciò, nessuna meraviglia se il partito socialista francese ha finalmente volto le spalle al Rochefort ed ai pochi energumeni suoi pari e, in un'adunanza tenuta domenica scorsa, al *Restaurant Vautier*, udite le parole del Jaurès, decise infine di non prestarsi alle mene dello Stato Maggiore compromesso, dei clericali e dei pretendenti, per seguire, nella questione Dreyfus, la via additatagli da' suoi veri interessi e dalla giustizia.

Ancora il monumento ad Henry.

Quando si parlò, per la prima volta, d'un monumento al tenente-colonnello Henry, alcuni giornali esterhaziani denunciarono questo progetto come una macchinazione dei dreyfusiani, e si credette che non se ne sarebbe parlato più. Invece, ecco che parecchi giornali parigini contenevano, ieri, una circolare che portava questi due titoli:

Amor patrio del colonnello Henry.

Sottoscrizione pubblica per un monumento da elevargli

e come epigrafe il seguente « pistolotto »:

« Quando un ufficiale è ridotto a fare un « preteso falso (!) per tentar di rendere la « pace al proprio paese e per sbarazzarlo d'un « traditore — questo soldato è a compiangersi.

« Se paga con la vita il suo tentativo, è un « martire!

« Se se la toglie volontariamente.

« E' un eroe! »

Ora, l'anti-revisionista *Eclair* confessa che non si tratta soltanto d'uno scherzo. Ma trova necessario d'aggiungere:

« Si può interpretare in questo senso l'atto del colonnello Henry (*un brave!*) senza che sia necessario elevargli una statua. Quest'idea non ha che un propugnatore senza autorità, del quale non sospettiamo la buona fede, ma che ci permetterà di chiamare così singolare come inatteso il suo intervento. Non è difendere bene la memoria del colonnello Henry il magnificare fino al bronzo un atto che la psicologia può spiegare, ma che la più elementare morale riprova.

« Il colonnello Henry, pesando le conseguenze del suo falso, e facendosi giustiziere di sè stesso, si diede la morte: ora la ferma e leale confessione di un colpevole errore.

« In quell'istante ciò che attendeva dalla posterità indulgente non era la rinomanza che consacra i fatti gloriosi e legittimi, ma l'oblio.

« Lo servono male coloro i quali accarezzano un disegno non realizzabile e superfluo; non renderanno servizio che all'ironia velenosa dei nemici implacabili del soldato che, avendo errato, seppe morire. »

Il giorno appresso lo stesso *Eclair* scriveva:

« Ci siamo recati all'indirizzo del promotore della sottoscrizione per un monumento a Henry. Volevamo sapere chi fosse questo Carlo Leroux, rue Blanche, 70. Ci rivolgemmo alla portinaia, presso la quale è deposta la lista di sottoscrizione. Ella ci disse che il suo inquilino è assente. Insistiamo per attendere; allora la portinaia ci avverte che il Leroux non tornerà nemmeno per coricarsi; se si tratta di sottoscrivere, ella riceverebbe volontieri i fondi.

« Ci mostra la lista, che è quella del mese scorso, vi si leggono cinque o sei nomi, che sono nomi di giornalisti venuti a chiedere ragguagli.

« Ci rechiamo allora al Commissariato di polizia per ottenere informazioni. Colà dichiarano di non conoscere Carlo Leroux. Ma si dispongono a fare la sua conoscenza. »

La famosa tavola delle 32,000 lire.

La tavola ormai storica che fu venduta al libraio Fasquelle per la somma di 32,000 lire, all'asta dei mobili dello Zola, non è stata portata via dal compratore. Dopo l'incanto, venne fotografata nel piccolo giardino da fotografi di giornali illustrati di Parigi e d'America, e quindi rimessa al luogo che occupava nel piccolo ridotto a sinistra dell'uscio d'entrata.

Il messo di Marchand.

Cairo, 19 (*Stefani*). — Il capitano Baratier è giunto ad Assuan ed è qui atteso domani sera.

Truppe turche in moto.

La Canea, 19 (*Stefani*). — Un trasporto ottomano ha imbarcato un battaglione turco a Suda ed imbarcherà due battaglioni a Candia.

Arresti d'anarchici nel Cantone di Berna.

Bienne, 19 (*Stefani*). — Furono arrestati sette individui sospetti di essere anarchici militanti.

Altri scioperi a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,45:

Benchè l'idea d'uno sciopero generale sia stata abbandonata, continuano i tentativi parziali.

Anche oggi, mille ebanisti dichiararono di abbandonare le fabbriche che non accorderanno agl'i operai 90 centesimi all'ora e altre rivendicazioni.

I medesimi operai, nel 1881, con questo sistema ottennero quanto desideravano.

Luigi Luzzatti ricevuto da Faure.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Félix Faure ricevette Luigi Luzzatti.

Un caso di peste bubbonica a Vienna?

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 21,20:

Due professori di medicina, ritornati da Bombay, dove hanno studiato la peste bubbonica, disposero un gabinetto speciale di preparati portati seco.

Certo Bariff, custode del gabinetto, cadde ammalato, presentando i sintomi dell'infezione; morì dopo tre giorni. Si sospetta che sia morto di peste.

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 19:

La *Wiener Abend Post* dice che l'inserviente dell'Ospedale generale addetto ai lavori di pulizia nel laboratorio destinato allo studio della peste, è morto ieri con sintomi di polmonite. Dall'analisi delle espettorazioni è risultato che vi si trovano microbi simili ai bacilli della peste. Si presero le misure necessarie per impedire la propagazione dell'infezione e qualsiasi ragione d'inquietudine.

Terribile inondazione a Fiume.

Ci telegrafano da Fiume, 19, ore 21,20:

Alle ore 10 di stamane imperversò qui un terribile nubifragio, che è cessato soltanto alle ore 15. Il fiume Recina, uscito dal suo letto, inondò la città bassa; tutti i ponti del fiume sono sott'acqua; è interrotta ogni comunicazione.

A Susak l'acqua sale fino al primo piano delle case; in certi punti la gente si rifugiò sui tetti. Tutti i negozi delle vie della Finanza, del Molini e del Macello e di piazza Scarpa, sono sott'acqua. La fabbrica da carta è inondata; i danni sono enormi; l'acqua, col suo corso impetuoso, asporta rotoli di carta ed ingranaggi di macchine.

Si parla di vittime umane; i pompieri, i militari, i piloti s'adoprano pel salvataggio; tutte le Autorità sono presenti nei punti più minacciati. La città è costernata. Il tempo continua minaccioso.

Navigazione.

Rio Janeiro, 19 (*Stefani*). — La *Città di Torino* è partita per la Plata.

La solenne traslazione delle ossa dei Principi d'Acaia

Il discorso dell'on. Marsengo.

Un accenno alla prossima nascita di un Principe di Casa Savoia.

La *Stefani* ci comunica da **Pinerolo**, 19:

Dopo il ricevimento al Municipio, si è formato il corteo. Precede il vescovo col Capitolo ed il clero; segue il Duca d'Aosta, rappresentante il Re; vengono indi l'on. Marsengo-Bastia, rappresentante il Governo, il prefetto, il generale Ottolenghi, il barone Manno, commissario del Re, i rappresentanti del Municipio e della Provincia di Torino, il senatore Canetti, i deputati Giolitti e Facta, e le Autorità.

Presso il convento delle Giuseppine trovasi radunata gran folla.

Fanno servizio d'onore una compagnia d'alpini, i vigili e la Musica cittadina. Nell'atrio, parato a lutto, sono radunati gli ufficiali del presidio. Il Duca d'Aosta è ricevuto dalle suore, la cui superiora gli porge un gentile saluto.

Quindi nella gran sala dell'Istituto si fa la solenne cerimonia della consegna delle salme. Il sindaco Bosio sintetizza la storia pinerolese e, dopo aver ringraziato il rappresentante del Re, consegna le spoglie al barone Manno. Questi ringrazia il Re dell'onore accordatogli, nonchè le Autorità e la cittadinanza unite in stretto vincolo di devozione alla Casa Savoia.

Marsengo-Bastia, a nome del Governo, pronuncia quindi il seguente discorso:

Altezza Reale! Signori!

Consentite che a nome del Governo che mi ha affidato l'onorifico incarico di rappresentarlo a questa solenne cerimonia, io mi associ con tutto l'animo alle eloquenti parole dell'illustre commissario del Re e dell'egregio vostro sindaco, inviando un mesto e reverente saluto alla memoria dei Principi valorosi, le cui ossa pietosamente raccolte e sottratte all'ingiuria del tempo, per nobile vostra iniziativa e per graziosa concessione di S. M. avranno ora degno asilo nella chiesa di San Maurizio. Con patriottici pensieri e con smaglianti parole sono state testè ricordate le imprese dei Principi valorosi e leali che il loro nome hanno legato alle più fulgide e gloriose memorie della vostra città, che per oltre un secolo fu capitale di queste provincie.

Cavalieri senza macchia e senza paura, prodi in guerra e nei brevi periodi di pace, reggitori sapienti e del pubblico bene amantissimi, i Principi di Acaia dei quali rievocati oggi dagli oratori che mi hanno preceduto, rimpare circonfusa di gloria e di splendore la maschia e altera figura di soldati, col valore delle armi, colla costante tenacia di propositi, diedero lustro e splendore a questa Pinerolo, diletta, e prepararono la via alla gloria ed alle conquiste avvenire della Casa Sabauda.

E non soltanto nei cimenti delle aspre e sanguinose battaglie rifulsero di purissima luce il valore e la virtù dei vostri Principi, poichè anche nel governo della cosa pubblica diedero esempio nobilissimo di fine accorgimento politico, ed alle arti ed agli studi accordarono spesso valida protezione ed aiuto. Fu quindi pietoso e patriottico ad un tempo il vostro pensiero di accoglierne le sparse ossa per racchiuderle, con memore affetto, in un unico avello. Poichè visitando il sepolcro degli Acaia voi rievocherete alla vostra mente le memorie di un passato glorioso, nel quale il nome dei Principi generosi e guerrieri è intimamente legato alle più belle pagine della vostra storia, e da quei ricordi voi trarrete ispirazione per proseguire con costante amore nella via del dovere, della civiltà e del progresso, guardando con l'entusiasmo della fede e con forte animo all'avvenire della patria nostra.

Di questa patria che, fatta libera ed una per virtù di Principi e di popolo, attende oggi che noi alla sua grandezza, alla sua prosperità, al suo avvenire dedichiamo tutte le nostre forze, tutto il nostro ingegno e l'attività nostra, sacrificando per essa ogni sterile personale ambizione e stringendoci fidenti attorno alla bandiera della gloriosa nostra Dinastia.

Con questi propositi io saluto voi, Altezza Reale, che di vostra presenza ci compiacete onorare questa pietosa solennità. Voi che del valore e della gran patria nostra siete così nobile, così alta espressione.

Saluto il gentil popolo pinerolese, e sporgendo con voi sul mesto e silenzioso avello dei Principi di Savoia-Acaia il fiore della riconoscenza e del memore affetto, vi invito ad unirvi con me nell'augurio vivissimo, che mi prorompe dal cuore, per la grandezza e per la gloria dell'Italia e del Re.

L'on. *Facta*, ispirandosi ai ricordi di Casa Savoia, saluta riverente le ceneri degli uomini che appartennero alla famiglia dei nostri Sovrani.

Quindi il vescovo impartisce la benedizione delle salme che, contenute in due casse, sono rinchiuse in una terza foderata di zinco. Letto il verbale di consegna, firmato dal Duca di Aosta e dai presenti, le salme si trasportarono, processionalmente, dal convento alla chiesa di San Maurizio, passando dinanzi alla lapide commemorativa, collocata dal Municipio sul muro del convento, ricordante l'antico sepolcro. Il trasporto si eseguisce da sott'ufficiali e vigili. Le truppe del presidio, schierate lungo i viali di San Maurizio, rendono gli onori militari.

Nella chiesa di San Maurizio si celebra la Messa di *requiem* e dopo la benedizione del tumulo, le salme sono tumulate nella cappella, dove si è collocata una lapide d'ordine del Re.

Dopo la cerimonia, che è riuscita imponente e ordinatissima, il Duca d'Aosta visitò il palazzo dei Principi d'Acaia ed alcuni altri monumenti.

Quindi vi fu pranzo di ottanta coperti, offerto dal Municipio al Duca d'Aosta ed alle Autorità.

Il sindaco *Bosio* salutò il Duca d'Aosta, ringraziandolo dell'onore fatto a Pinerolo.

Marsengo-Bastia, con felice parola, porse gli auguri al Duca per la prossima gioia famigliare che allieterà la Casa Savoia.

Alle ore 14,10 il Duca d'Aosta, accompagnato da Marsengo-Bastia e dal prefetto Guiccioli, ed ossequiato alla stazione dalle Autorità e da molta folla, partì per Torino.

***

A ricordo dei Principi tumulati nella nuova cripta, è stata murata sulla sovrastante parete una lapide, di semplici nobili linee quattrocentesche, eseguita nel laboratorio Gussoni sull'artistico disegno fornito dallo scultore cavaliere Canonica. La scritta della lapide è sormontata da una zona scolpita in cui sono gli stemmi degli Acaia e dei Savoia, e il « pino » della città di Pinerolo, avvinti da un nastro che si svolge formando nodi d'amore.

Ecco la leggenda della lapide collocata in San Maurizio:

Qui riposano — Nella pace del Signore — I Principi — di Savoia e Savoia Acaia — Filippo, Principe d'Acaia ✝ MCCCXXXIV — Giacomo, Principe d'Acaia ✝ MCCCLXVII — Amedeo, Principe d'Acaia ✝ MCCCII — Lodovico, Principe d'Acaia ✝ MCCCCXVIII — Bona di Savoia, sua consorte ✝ MCCCCXXXII — Amedeo, figlio del [illegible] ✝ MCCCXXXI — Pietro di Savoia, vescovo di Ginevra ✝ MCCCLVIII — Carlo I, il guerriero, Duca di Savoia ✝ MCCCCXC.

Le loro salme, tumulate nel coro di S. Francesco, [illegible] anni dopo la distruzione di questa Chiesa furono con eruditi criteri, ricercate e felicemente rinvenute nel MDCCCXCV. S. M. il Re Umberto I, con pietosa sollecitudine per gli Augusti Antenati dagli orti delle suore Giuseppine, le fece ricomporre in questo antico tempio addì XIX di ottobre MDCCCXCVIII.

Ricevute dal Capitolo della Cattedrale, furono con solenne rito ribenedette da monsignor Giovanni Battista Rossi, vescovo di Pinerolo, regolando la traslazione per ordine del Re, il barone D. Antonio Manno, essendo sindaco l'ingegnere Ernesto Bosio.

La vita che si vive

La trovata è torinese, ma sarebbe degna di essere inscritta nel libro d'oro delle originalità americane.

Io tenterò di darne un'idea, possibilmente esatta, descrivendo la..... commedia di cui sono stato spettatore per due ieri le prima sotto i portici di via Po, la seconda sotto i portici del corso Vittorio Emanuele.

***

La commedia è a due personaggi: un venditore ambulante di stoffe e un passante travestito da negoziante a spasso.

Il primo ha deposto la sua cesta per terra e con una voce da baritono raffreddato richiama attorno a sè l'attenzione del pubblico.

— *Ch'a vend vede che stofa. Ch'a vend vede..... Trenta sold al meter. A l'è per gnente. Ch'a lasso nen scapè l'occasion.....*

Molte donne si fermano, ascoltano, guardano.....

E il venditore continua a gridare:

— *Ch'a guarda, ch'a tôcò, ch'a pîô na mura stessa gnun. Chi ch'a tôca a compra. Trenta sold al meter.*

Parecchie donne si avanzano per veder meglio; toccano, palpano con una certa diffidenza.

In quella si avanza il personaggio numero due, cioè il sedicente negoziante, il quale finge di passare per pura combinazione.

Anch'egli si ferma, guarda, tocca, aggrotta le ciglia, mormora piano, poi più forte, in modo da essere udito dai circostanti:

— *A son cose balorde, costa sì. Dë sin d'roba da quate lire per trenta sold! A son porcherie ch'a durio nen pësnette.....*

— *D'mia roba i n'a fas nen me par e mi pias* — risponde il venditore.

A questo punto s'impegna fra i due un duetto semi-tragico, che si accentua con un crescendo rossiniano, che fa accorrere il rispettabile pubblico e l'inclita guarnigione, non escluso qualche volta le guardie, funzionanti da giudice conciliatore popolare.

Ecco un sunto quasi stenografico del duetto:

— *I son patròn ad dë via mia roba anche per gnente s'am pias; e chiel ch'a vada fichè so parèis aut'! fait na.*

— *E mi i ripeto ch'a l'è na balòsenda perchè ch'a rômpa 'l col parei ai negossiant ch'a paga 'l fit, le taje, i gorsson..... I son negossiant ad tre mi.....*

— *Ch'a vada contelo 'l sindich; che mi i l'hai ante da fè.* (Volgendosi al pubblico). *Costa l'è bela! Sta a vède ch'i dev andeje clamè 'l permess a j'autri per vende la mia roba!*

— (Alzando di un tono la voce) *Sòn roba! ch'am fassa 'l piasì, ch'am fassa nen parlè.....*

— *E ch'a porta neu!*

— *S'a l'avrissa pagala, a podria nen dë la roba a così prezzi. I sòn del mestè, i conossò 'l gener; roba da quate lire per trenta sold.....* (volgendosi al pubblico che è nel frattempo diventato folla) *A dürrò bëteje 'n driata costì rômpa col. Sa na parei, i negossiant a dovran andè bëteje adè 'anchë 'l fium!* (per andarsene) *Bel travaj a j'avrà! A proteg i paga gnun, e a massa 'l taje i negossiant onest.*

E se ne va borbottando, volgendosi di quando in quando verso il venditore, il quale, come se nulla fosse, continua a gridare:

— *Trenta sold al meter!* Occasione unica! *A l'è 'n dumage nen vestisse.*

Le parole del finto negoziante *che se ne infuria* producono il loro effetto, e non sono pochi coloro che approfittano dell'occasione unica per comperare della stoffa da quattro lire per trenta soldi al metro!

***

Per la raccolta.

Da Newcastle (Inghilterra) mi mandano il programma di un concerto dato l'8 ottobre nella Town Hall sotto gli auspici del sindaco e della Giunta.

Nel programma era pure compresa l'aria: *O donna fatale*, del *Don Carlos*, cantata dalla signora Belle Cole.

Per maggior intelligenza del pubblico il redattore del programma ha voluto riprodurre le parole del libretto, così come io le ristampo:

O! don fatale, O! don crudel
Che in su furor mi fece in cielo
Tu che difale in vane alzati
Te maledico, O! mia bella
Versar del pianto il pianto
I perno non ho, soffro duoro
Il mio delitto è orribil fanto
Che cancellar mio mal puore.
O! mia regina, lo Cussonoli
Al folle error, del mio cor
Solo in un chiostre,
Al mondo mai
Dove celar, il mio dolor Dio,
O! ciel! e Carlos, grace,
Al morte non andrò
Si benedetto il cielo
Un di mi resta
Lo salverò.

Ma chi può salvare il riproduttore dalle nostre risate?

***

La penultima.

— Ma è vero che la signora Cicciricci è caduta in miseria?

— Altro che: si figuri che ha dovuto persino vendere la dentiera per mangiare.

***

L'ultima.

Il banchiere Stapidini è, naturalmente, un vero borghese, mentre il suo cocchiere si vanta di essere un socialista autentico.

L'altro giorno, per un rimprovero insignificante, il cocchiere non esitò a dare del *cretino imbecille* al suo padrone.

Questi, che alle volte ha dello spirito, gli ha detto:

— Andrea, modera le tue espressioni: lo dico non per me, ma, nel tuo interesse. Se domani avvenisse la rivoluzione sociale, tu prenderesti posto nella carrozza, ed a me toccherebbe di stare a cassetta. Non ti conviene dunque darmi dei cattivi esempi!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: C-Eva.

Per oggi:

OL OL OL.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Arresto di un ragioniere di tesoreria.

AQUILA, 18. — Fu già narrato come si scoprì l'ammanco delle 95,000 lire alla Tesoreria provinciale di Aquila, e l'arresto del cassiere cav. Nardis.

Oggi poi, a mezzogiorno, in seguito a mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore, è stato arrestato il capo-ragioniere della provincia, Pietro De Paolis.

Egli è imputato di concorso e facilitazione di peculato commesso dal tesoriere Nardis.

Contemporaneamente si è perquisita la di lui abitazione e vennero posti i sigilli al suo ufficio.

Sono stati intanto sequestrati dieci libretti della Cassa di risparmio intestati ai figli ed alla moglie per l'ammontare di circa 15,000 lire.

La tragica fine di un cacciatore morto in una tana.

VARESE, 18. — Certo Giovanni Ravizzoli, ammattone, era partito da casa sua a Cabiaglio ed erasi internato nella vallata di Rancio per recarsi alla caccia del tasso, come usava fare di sovente anche alla domenica.

Nel percorrere la località detta *Valcuvecca*, vicina alla rampa del *Sasso Mero*, vide una larga buca, nella quale egli pensò di trovare il tasso.

Si cacciò carponi nella buca, con una rivoltella in mano, pronto ad uccidere la bestia.

Ciò che avvenne di poi nessuno può precisarlo.

Nel pomeriggio alcuni contadini, passando di là per caso, scorsero i piedi del Ravizzoli, che sporgevano dalla buca, e, levatolo di là, non trovarono in lui che un cadavere.

Venne trasportato subito a casa sua, e chiamato il medico di Cuvio, constatò la morte del Ravizzoli per asfissia.

Un triste particolare è ricordato dalla odierna tragedia.

Circa una ventina d'anni fa, il Ravizzoli trovavasi a Ginevra a lavorare con un suo fratello.

Un giorno, mentre entrambi erano usciti a caccia, il Ravizzoli, nell'uccidere due piccioni, andò a colpire in pieno petto il fratello, che rimase all'istante cadavere.

La moglie ed i figli di quest'ultimo trovansi ora appunto a Cabiaglio, in casa del cognato.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

19 ottobre. (Bassetini). — **Ancora della fuga dei detenuti di Gossonengo.** — Ieri nei pressi di Arquata e di Novi furono sorpresi ed arrestati altri cinque dei venti discoli fuggiti domenica scorsa dal reclusorio.

Uno di essi aveva già scontata una pena per furto nelle carceri di Alessandria, dalle quali, qualche mese fa, tentò di evadere con altri due detenuti.

— **All'Ospedale civile.** — Ieri, come vi aveva annunziato, ebbe luogo, alla presenza dei membri della Congregazione, una perizia alle volture pericolanti: si fecero nuovi assaggi, ma non si conoscono ancora i risultati.

Pare però che la Congregazione di carità non si arresterà a questa prova, ma invocherà una perizia giudiziaria.

— **Un grave furto.** — L'altra notte, a Castigliole, ignoti malviventi penetrarono, mediante scasso, nel negozio di sale e tabacchi, condotto dal signor Cotto Giuseppe e vi rubarono la egregia somma di L. 1450.

CUNEO.

19 ottobre. (Pont). — **Licenziati.** — *R. Liceo*: Bordino Giovanni da Chiusa Pesio, Cordon Carlo da Pinerolo, Cerato Massimo da Barge, Peyrani Fulvio da Cagliari, Vigna-Taglianti Giovanni da Albiano, Savio Mario da Cuneo.

R. Ginnasio: Avogadro di Cerrione Ignazio da Torino, Berrino Michele da Cuneo, Bruno Attilio da Gerra-gassa, Cortese Umberto da Canelos, Grillone Giovanni Battista da Cuneo, Isoardi Alfredo da San Damiano Macra, Odd Anselmo da Bologna, l'Amoro Pietro da Scarnafigi, Quaglia Mario da Genova, Ratti Bernardo Luigi da Borgo San Dalmazzo, Re Umberto da Paesana, Soffrini Eugenio da Udine, Vigano Riccardo da Cuneo.

— **Gita all'Esposizione.** — La solerte Direzione della tramvia a vapore piemontese ha stabilito per domenica prossima, 23, un treno speciale alla volta dell'Esposizione. Il medesimo partirà alle 4 del mattino per arrivare verso le 9, con ritorno alle 21,40 da Torino ed arrivo a Cuneo alle 3 di lunedì.

— **Consiglio provinciale.** — Per lunedì prossimo è stabilita la ripresa della sessione ordinaria del Consiglio provinciale. All'ordine del giorno havvi il progetto del bilancio pel 1899, varie domande di frazioni ad aggregazione ad altri Comuni, molte domande di provincialità di strade, ecc., ecc.

— **Grave disgrazia.** — In Saliceto, certa Neglia Caterina, d'anni 78, mentre si aggirava per la stanza col lume a petrolio in mano, improvvisamente questo le cadeva a terra.

Essendosi rotta la lampada, il petrolio s'accendeva, propagandosi alle vesti della povera vecchierella. Alle di lei grida accorsero i vicini, ma, pur troppo, l'infelice aveva già riportato gravi ustioni, per le quali cessava di vivere poco dopo, fra atroci sofferenze.

CUORGNÈ.

19 ottobre. (Sertas). — **Omicidio e ferimento.** — Nella sera di domenica scorsa si trovavano insieme per istrada certi Danna Giuseppe di Cuorgnè, Tamietti Paolo di Rivarolo Canavese, Aimone Giovanni e Aimone Domenico di Pont Canavese, questi due tra di loro cugini. Dopo avere scambiato qualche parola, entrarono a bere in un'osteria tenuta da certo Aimone Pietro.

Dopo aver sacrificato al dio Bacco, uscirono di là completamente ubbriachi e si incamminarono cantando per la via Sartoris, col proposito di recarsi a bâttere al Circolo cattolico *Della Villa*, strada Recodo. I cugini Aimone dissero che, non essendosi mai trovati col Tamietti, erano ben fortunati d'aver fatto la sua conoscenza e stringere così amicizia.

Il Tamietti, avvinazzato come era, non interpretò bene le loro parole e rispose in mala modo, cosicchè in breve si accese una seria rissa. Allora l'Aimone Giovanni, sebbene il più giovane di tutti, avendo egli solo 15 anni e gli altri 18, visto che i fatti prendevano brutta piega, cercò di rappacificare gli animi proponendo di recarsi ognuno alla propria abitazione a dormire.

Il Tamietti, vieppiù inviperito, dato di mano al coltello, s'avventò contro i cugini. Aimone e colpì il Domenico alla natica destra e poscia il Giovanni al ventre, cagionandogli una orribile ferita giudicata pericolosa di vita.

Compiuto il misfatto, egli stava per allontanarsi quando certo Pona Nicola, che usciva dalla casa d'un suo amico, avendo udito il tafferuglio, gli chiese cosa mai fosse accaduto. Per tutta risposta il Tamietti esclamò: *Ansissa! i t'hai già massaje tre*, e col coltello grondante di sangue dei poveri Aimone, che teneva tuttora impugnato, ferivalo alla testa e ad una gamba il Pona, dandosi quindi alla latitanza.

L'Aimone Giovanni fu tosto portato in casa, ma per quante cure gli fossero prodigate dalla famiglia, cessava di vivere il giorno dopo verso mezzogiorno.

VALTOURNANCHE.

18 ottobre. (C.). — **Grave ferimento.** — L'altra sera, per questioni di poco momento, certo Vallet, pregiudicato, venne a contesa col vicino Meynet Salomone. Nel fervore della disputa, il primo, accaloratosi oltre ogni dire, ferì il secondo con un'arma pungente e tagliente.

Lo stato del ferito Meynet è assai grave.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

Teatri e spettacoli.

SALONE « G. VERDI » ALL'ESPOSIZIONE, ore 17 30' Concerto orchestrale.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,15: *Un ballo in maschera*, opera; *Messalina*, ballo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,15: *Amor senza stima* (Serata d'onore dell'attrice Tina Di Lorenzo).

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,15: *Trista gregia*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La gran via*; *La cocchetta*; *I tre moschettieri*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *I spaciafornej*; *Le dòe Esposissiòn*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Torta ch'a bàugia*; *I tre dianoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 30). — Oggi, alle ore 15, due grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *Eritrea* — *Possedimenti italiani* — *Episodi di guerra*, ecc., ecc.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 5431 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale N. 330 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 2713 — Totale visitatori N. 8479.

Un grandioso « festival » musicale.

La sera di domenica prossima, 23 corrente ottobre, avrà luogo nel parco dell'Esposizione generale italiana un altro grandioso *festival* musicale, con mille e trecento esecutori, fra cui un coro di cinquecento soldati e di duecento borghesi, più duecento soldati fucilieri.

Fra i pezzi che si eseguiranno notiamo il bellissimo *Inno dei tiratori*, del maestro Ghidini.

I proventi del Concerto Tamagno.

Il Comitato speciale che organizzò il Concerto Tamagno nel salone Verdi, concesso dal Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana (il quale concesse pure gratuitamente l'orchestra, l'illuminazione e il personale di servizio) ci fa sapere che l'incasso totale della riuscitissima festa musicale, fu di circa lire *quattordicimila*.

Nella Divisione « Italiani all'estero ».

Una delle parti più riuscite dell'Esposizione è certo la Divisione IX — *Italiani all'estero*, — perchè ha rivelato ai più, che li ignoravano, i miracoli dell'attività italiana nei traffici internazionali e nelle industrie esercitate in lontani paesi; miracoli, diciamo, per una nazione che nasce appena, nel campo dei commerci e della concorrenza mondiale.

Di questa felice riuscita il merito va per gran parte all'avv. Alberto Geisser, vice-presidente della Divisione IX.

Quanta parte egli ebbe nell'ordinare la Divisione IX — come pure in altri rami dell'Esposizione generale — sanno coloro che ebbero rapporti con lui pel suo lungo infaticabile lavoro. Di qui l'idea di offrirgli una medaglia d'oro, come segno di riconoscenza per l'opera sua. La circolare che reca questa proposta è stata accolta dal plauso unanime degli espositori nella Divisione *Italiani all'estero*.

Concorso drammatico - Premio L. 2000.

La Commissione incaricata dell'esame e del giudizio delle opere drammatiche presentate al Concorso bandito dal Comitato esecutivo tra gli autori italiani (2ª categoria: « Produzioni in 3 e più atti »; premio L. 2000) ha terminato i suoi lunghi e ponderosi lavori di lettura, ed ha consegnato al Teatro d'Arte perchè le metta in scena tre produzioni scelte per affrontare l'esperimento scenico.

Questi lavori verranno rappresentati al Politeama Gerbino nella prossima settimana, uno per sera, e nella quarta sera si replicherà quello che sarà giudicato migliore. Con ulteriore comunicato la Commissione darà più particolari indicazioni sull'esame compiuto dei vari lavori.

Esposizione d'Arte Sacra

Fiera di beneficenza per le Missioni cattoliche.

La fiera di beneficenza che incomincierà all'Esposizione d'Arte Sacra oggi promette di riuscire assai bene.

Sotto il bellissimo porticato di unione dei due edifici delle Missioni di Terra Santa e dell'Impero Ottomano vennero disposti in bell'ordine banchi a leggio, su cui verranno disposti numerosi oggetti: dalla preziosa serie di tappeti turchi, alla collezione dei vasi cinesi e dei ricami indiani, oltre ad una numerosa schiera di minuoli e di preziose altre cose, come vasi, statuette, the, ecc.

Primo Congresso fotografico nazionale.

Come abbiamo annunziato, iersera nelle sale del Circolo Centrale ebbe luogo il primo convegno dei congressisti intervenuti a Torino pel primo Congresso nazionale fotografico.

Gli intervenuti erano oltre una cinquantina, e si contavano fra essi alcune notevoli illustrazioni della scienza e dell'arte fotografica.

Il presidente del Circolo, onorevole marchese Compans, disse con cordiali parole il benvenuto ai congressisti, li ringraziò di onorare il Circolo colla loro seduta, mise a disposizione le eleganti sale e bene augurò dei lavori seri di questo primo Congresso.

Rispose l'avv. Roux, presidente del Comitato ordinatore, ringraziando della cortese ospitalità, accennando come era nata l'idea e come era stata accolta dai fotografi italiani; dagli illustri personaggi intervenuti si riprometteva un felice risultato del Congresso a vantaggio dell'arte e degli interessi fotografici italiani, e salutò gli intervenuti, nel cui nome espresse anche la viva riconoscenza verso il presidente e la Direzione del Circolo Centrale.

Furono serviti vini, liquori e birra dalla Direzione del Circolo, e la riunione si protrasse fin oltre le 23.

REATI E PENE

Il processo Festa.

I testimoni.

Abbiamo da Genova, 19:

L'udienza d'oggi è brevissima.

Si comincia con l'escussione dell'ex-*reporter* Renzi, che depone in genere sulle voci che correvano di maltrattamenti agli arrestati ch'egli non potè controllare, avendo il questore Rossi proibito che potesse entrare negli uffici di Questura.

Dalle informazioni che assunse al tempo dell'arresto del Forno risultava che questo sarebbe stato percosso dal Festa.

Rizzi, guardia scelta, entrato un giorno nell'ufficio del Festa, mentre costui interrogava un arrestato, lo vide percuoterlo. Era qualche tempo prima del fatto Forno. Questo avvenuto, naturalmente lo percosse, che si diceva il Forno avesse ricevuto in Questura, si attribuivano al Festa.

Pastucci, agente di Questura, essendo montato in sentinella poco dopo l'arresto del Forno, sentì delle grida nella camera di sicurezza, ove il Forno era stato rinchiuso.

Lais, altro agente, sentì rumori e grida nella stanza ove era il Forno.

Boi, guardia di città, sentì dei lamenti e sospettò percuotessero l'arrestato. Ciò gli fece sensazione. Dalla porta semiaperta vide il Forno piegarsi su se stesso, ma non potè veder altro perchè uscito di là il brigadiere Iliade gli ordinò di andarsene.

Mongillo, vice-brigadiere alla sezione Molo, ricevette il Forno, colà inviato dal delegato Festa. Era molto sofferente. Al mattino non voleva più ritornare alla Questura. Sentì poi dalle guardie che il detenuto diceva di essere stato percosso.

De Matteis, maresciallo alla stessa sezione, depone nello stesso senso del teste precedente. Sa che il Festa era di carattere impetuoso e che correva voce ch'egli battesse gli arrestati. Delle percosse che il Forno avrebbe ricevuto le seppe dalla guardia Borgia.

Il Borgia è ammalato all'Ospedale militare e dovendo il Tribunale recarsi a interrogarlo si rinvia l'udienza a domani.

Un satiro.... in cotta.

(Corte d'Appello di Torino).

La nostra Corte confermava pienamente la condanna a due mesi di reclusione, inflitta ad un tal Reineri don Giovanni, professore in Sardegno, che si permise atti laidi in una trattoria.

Veniva pure confermata la sentenza per altri imputati, che avevano tratto occasione dalla colpa del sacerdote per tentare in suo danno un ricatto.

Un monologo.... sovversivo.

Così pure la Corte confermava la sentenza del Tribunale a quattro mesi di reclusione e L. 170 di multa il noto socialista Serafino Cerruti, autore del monologo *Justitia*, in cui il procuratore del re rinvenne maltrattato coll'arte anche il presente ordine sociale.

Arti e Scienze

Piccole novità.

Cesare Dondini ha fatto posto nella sua serata d'onore, ieri sera, al Gerbino, ad alcune piccole novità. Una è *Ala ferita*, idillio in un atto di Giuseppe Baffico, già rappresentato a Roma, or non è molto, con lietissimo esito. Esito lieto *Ala ferita* ebbe anche ieri sera.

E' una *bluette* abbastanza carina, ben scritto, dove una certa delicatezza di parola e di sentimento compensa la totalmente assente originalità. Il soggetto è identico a quello del *Cantico dei Cantici*, di Felice Cavallotti: solo che qui è la cugina che vuol farsi monaca ed è il cugino che la dissuade e la persuade al matrimonio. Un soggetto ormai un po' noiosetto, che può essere adatto, non so, per una commedia destinata a filodrammatici, ma un po' indegno che un autore valente ci perda ancora dietro il suo tempo.

Ed è tanto facile, con simili soggetti, scivolare nella romanticheria, nei luoghi topici del piccolo sentimento, nelle scenette tra fidanzati, con relativo finale intervento dei genitori o degli zii, è tanto facile e anche tanto comodo!

Il Baffico è andato fin sull'orlo, qualche volta: ha trovato anche lui la sua similitudine tra le rondinelle che non si fanno monache e la cuginetta che monaca vuol farsi, ha tirato anche lui in ballo le scappatorie del cugino e le romanzine dello zio, ma non vi è caduto proprio del tutto e di tanto in tanto con qualche battuta leggiadra, con qualche imagine nuova, con qualche trovata felicetta ha riscattato un poco — diciamo la parola — la banalità della situazione.

Con questo, il primo rimprovero resta. Che mi pare, cioè, che un autore che ha dimostrato di saper fare originalmente e fortemente, non è bene si perda in simili piccolezze. Non diciamo piccolezze per le dimensioni, no. In un atto può stare tutta una commedia, come in tre o quattro atti può non esservene neppur l'ombra. Ma diciamo piccolezze per l'idea. Cesellare delle commediole graziose sta bene; ma questa *Ala ferita* non ha neppure il merito di una certa preziosità, è proprio un fiorellino di campo, per usare un paragone nuovo; ma certi fiorellini di campo sono antipatici in un modo straordinario. E anche Dina, la cuginetta, è un fiorellino di campo: e di una ingenuità così da fiorellino che ci vuol proprio tutta la buona volontà di un cugino reduce da Montecarlo e a corto di danari per interessarsene e coglierlo, invece di lasciarlo sfiorire tranquillamente dove si trova.

Dall'autore dei *Disertori*, ripeto, il pubblico aspetta qualche cosa di più. Quest'*Ala* sia dunque come un piccolo intermezzo, o venga dopo, se non addirittura un uccello regalo, almeno una buona, saporita beccaccia.

Il programma della serata di ieri comprendeva ancora una commedia in un atto: *Parce cum paribus*, di C. Marcone, commedia che il cartellone diceva *nuovissima*, e un monologo, detto pure novissimo: *Il chirurgo del « Le roi s'amuse »*. La prima ha un soggetto assai poco originale e contrastava quindi stranamente coll'*Ala ferita*. Si tratta di una signorina inglese, ricca, che è fidanzata a uno spiantato *viveur*. Prima di esser fidanzata ella ha avuto un'avventura amorosa, non del tutto innocente, con un altro giovinotto, e questi, che la ritrova per caso, e che per caso è amico del fidanzato, pensa che forse sarebbe suo dovere svelar tutto all'amico e mandare a monte il matrimonio.

Ma la signorina, che ha la testa forte come tutte le inglesi, almeno in commedia, gli tiene press'a poco questo discorso: « Farete male a tradirmi, poichè in fondo il mio fidanzato e io siamo pari. Egli mi sposa per un calcolo vile, io gli porto i miei denari e nient'altro. Vi pare che io commetta una bassa azione, o non è lui che la commetta più bassa di me? » E l'amico, non convinto, scosso, non dice niente e la piccola commedia finisce. La quale è un po' scheletrita, un po' oscura, un po' troppo densa dell'idea che non si esprime bene. Ma l'idea è ardita e buona, meriterebbe maggior svolgimento e maggior dilucidazione; ma anche appena accennata com'è, seduce, e almeno non lascia indifferenti.

E infatti il pubblico applaudì.

Da critico coscienzioso dirò anche qualche parola sul monologo, che non è nè meglio nè peggio di tanti altri monologhi che gli attori brillanti amano, non so perchè, recitare. L'ori-

gialità di questo sia nell'essere ricamato sopra una funebre frase del *Roi s'amuse*; o veramente mi pare strano che per ascoltare il riso si debba ricorrere alle diverse maniere con cui il chirurgo può pronunziare le parole: *E' morto*, nel dramma di Victor Hugo. Dite un po' signori attori brillanti, se la si finisse coi monologhi? Altrimenti un giorno o l'altro voi monologherete anche sul *De profundis*....

E il protagonista della serata? Cesare Dondini merita veramente che si parli anche un poco di lui, e non soltanto di quello che ha rappresentato.

Noi abbiamo avuto più volte già occasione di lodarlo; gli ripetiamo ora, col pubblico di iersera, questa lode viva e sincera. Egli è intelligente, studioso, efficace; ha simpaticissime qualità comiche, non disgiunte da una correttezza inalterabile. Egli interpreta ottimamente tanto le piccole commedie graziose, dove non c'è che lo spirito della parola, quanto le forti commedie — ahi per la maggior parte antiche! — dove lo spirito è nelle idee. E in tutto egli dimostra che saprà andar lontano e che la sua strada sarà bella. Io non ho molta simpatia, artisticamente parlando, per gli attori che fanno soltanto ridere: ne ho invece moltissima per quelli che sanno far balzare dalla scena, riflesso della vita, l'inestinguibile luce del sorriso. *ege.*

Stasera *Tinte grigie*, nuovissimo dramma in 4 atti di C. Sacerdote.

Il N. 31 dell'*Esposizione Nazionale*

contiene:

Nel Testo: *Materiale mobile per ferrovie* — *La lavorazione del latte e i caseifici*, del dott. L. S. — *Il Concerto Martucci*, di C. B. — *La bandiera e il cofano offerti a Torino dalle città italiane* — *Miniaterie*, Mantea — *La Mostra di F. Patarchi*.

Illustrazioni: Padiglione della Casa G. Ansaldo e C. — Interno del padiglione del Municipio di Torino — *Galileo Ferraris*, locomotiva della Casa Ansaldo e C. — Galleria delle macchine di locomozione — Mostra di F. Patarchi nella Galleria delle Industrie Manifatturiere.

La serata di Tina di Lorenzo. — Tina Di Lorenzo darà stasera la sua recita d'onore con la commedia di Ferrari: *Amore senza stima*.

Non c'è bisogno di aggiungere parola. La valente attrice è tra le poche ora in Italia di cui veramente si possa seguire con ammirazione l'ascesa verso un luminoso avvenire. E il pubblico non mancherà di ripeterle stasera, ancora una volta, questa sua ammirazione e questa sua fiducia.

Teatro Rossini. — È annunziata per domani la serata d'onore del valente attore e direttore della Compagnia piemontese cav. Enrico Gemelli con la commedia brillante in 5 atti: *24 ore a Turin*.

La stagione autunnale d'opera al Comunale di Bologna. — L'impresa del teatro Comunale di Bologna (Luigi Cesari e C.) ha pubblicato un artistico manifesto annunziante gli spettacoli che si daranno in detto teatro, per la stagione autunnale, e l'elenco degli esecutori.

Le opere che si rappresenteranno sono: *Il Crepuscolo degli Dei* di R. Wagner e l'*Orfeo ed Euridice*, di G. C. Gluck.

Principali artisti in queste opere sono le signore: Gianna Francescatti-Paganini, Guerrina Fabbri, Aida Bida, Ada Britesi ed Elvira Tosi; i signori: cav. Raffaele Grandi, G. Lappuma, cav. M. Mazzoni, F. Foglia. Maestro concertatore e direttore d'orchestra cavaliere Edoardo Vitale.

La prima rappresentazione è fissata per la sera del 29 corrente.

Per Casimiro Teja. — Il cav. Deregibus, agente di cambio, il barone Gamba, ff. di presidente dell'Accademia Albertina, Giuseppe Giacosa, l'avv. E. Mattirolo, il dott. Piovano, il cav. Pollone, il comm. E. Sicceardi, lo scultore Tabacchi promossero un'adunanza, che avrà luogo questa sera, alle ore 20,30, all'Accademia Albertina, per onorare la memoria di Casimiro Teja, della morte del quale oggi ricorre il primo anniversario.

Sappiamo che molte adesioni di autorevoli personaggi sono giunte, ed altre ne furono promesse a rendere solenne la dovuta testimonianza di stima al compianto artista e giornalista che tanta parte ebbe nella vita politica del nostro Paese in questa seconda metà del secolo.

Luigi Monti ritornerà da Milano a Torino sabato prossimo, 22 corrente, e compiendo la promessa fatta la settimana scorsa dopo la mirabile interpretazione del *Povero Piero*, sosterrà nella *Satira e Parini*, l'immortale lavoro di Paolo Ferrari, la nobile figura del poeta lombardo. Le accoglienze che gli furon fatte la settimana scorsa fanno presagire che questa nuova recita straordinaria sarà una delle più belle feste dell'arte.

I nostri concittadini all'estero. — Il giovane architetto Annibale Rigotti, allievo della nostra Accademia Albertina di Belle Arti, lo stesso che fu testè nominato professore di disegno all'Istituto tecnico Germano Sommeiller, ha vinto nel concorso internazionale pel teatro Municipale di Varna (Bulgaria) il secondo premio di franchi mille. Il Rigotti aveva già vinto poco tempo fa un altro concorso consimile, quello del teatro Municipale di Lidow (pure in Bulgaria), che fu scelto per la esecuzione e che trovasi ora in costruzione.

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1135

L'arrivo del Principe di Napoli.

S. A. R. il Principe di Napoli è giunto stamane da Monza con treno speciale alle 9,16.

Venne ricevuto alla stazione dal Duca d'Aosta, in divisa da generale, dal Duca degli Abruzzi, dal prefetto marchese Guiccioli, col capo di gabinetto conte Olgiati; dal sindaco senatore Casana, dal senatore Pagano-Guarnaschelli, presidente, dal senatore Borgnini, procuratore generale della Cassazione, dal sostituto procuratore generale del re, Puleiano, dal tenente-generale Ottolenghi, comandante della Divisione militare, dal comm. Boselli, presidente della Deputazione provinciale, dal commendatore Bianchi, vice-presidente del Comitato dell'Esposizione, dal cav. Silva, tenente-colonnello, comandante della Legione dei carabinieri, dal questore comm. Sandri, dal capo-stazione principale Gnali, e da altri funzionari.

S. A. appena scese dal vagone-*salon*, col primo aiutante di campo, generale Brusati, ed altri ufficiali, strinse la mano al Duca d'Aosta, al Duca degli Abruzzi ed alle principali Autorità, che lo accompagnarono nella sala d'aspetto, dove s'intrattenne a discorrere fino alle 10 circa, recandosi poscia direttamente al palazzo Carignano all'inaugurazione del Congresso delle Deputazioni provinciali.

Nella stazione e lungo il passaggio assisteva una gran folla che salutò ripetutamente il Principe.

S. A. riparte per Monza alle 13,10.

Il Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta fece ritorno a Torino da Pinerolo.

Arrivo e partenze. — Giunse da Pinerolo e ripartì per Scalenghe l'on. Marsengo-Bastia, sottosegretario di Stato agli interni.

Partì ieri sera per la capitale l'on. Cortese.

Fuga di un commesso infedele. — Da l'altro ieri è scomparso da Torino certo Levi Eugenio, commesso al servizio della Ditta Tedeschi e Vitale, commercianti in tessuti, con sede in via San Quintino, N. 24.

Il Levi, il quale godeva l'intiera fiducia dei suoi principali, era, fra altro, incaricato delle esazioni dei crediti verso i clienti di Torino.

Il giorno 17 corrente quindi i principali gli avevano rimesso una nota di circa ventimila lire da esigere presso varie Ditte.

Ricevuta la nota, il Levi scomparve e non si fece più vedere.

I signori Tedeschi e Vitale non si preoccuparono a tutta prima dell'assenza, ma poi, vedendo che si prolungava oltre il consueto, si recarono a chiederne notizie all'abitazione della moglie, in via Cottolengo, N. 2.

La moglie del Levi, non poco meravigliata delle ricerche, narrò che il marito le aveva annunziato il giorno prima che doveva partire per l'estero per incarico dei suoi principali, e che sarebbe stato assente per due o tre mesi.

I signori Tedeschi e Vitale si recarono allora subito a fare un giro presso alcuni clienti, dai quali vennero a sapere che il Levi aveva esatto da alcuni di essi per circa duemila lire di crediti.

Questo sarebbe pel momento l'ammontare del danno patito dalla Ditta; però non tutti i clienti sono già stati interpellati, di guisa che vi è probabilità che la somma salga ad una cifra maggiore.

Il Levi ha abbandonato, oltre alla moglie, anche due figli.

Cameriera ladra. — Da alcuni giorni il signor De Rilla Vincenzo, tenente nel 23° fanteria, arrivato da pochi giorni nella nostra città, si accorse che una mano ladra avevagli rubato un paio di orecchini ed un anello in brillanti del costo complessivo di L. 100.

Fatte delle ricerche, si venne poi a scoprire la ladra in persona della sua cameriera Modesti Carolina, d'anni 18, da Rosignano (Pisa), la quale venne arrestata.

Per l'amore! — Ieri, poco prima delle 15, sotto i portici del corso Vittorio Emanuele, presso il *Caffè Ligure*, per questioni di donne vennero a diverbio certi Nani Enrico, d'anni 22, e Amizzoni Iellio, d'anni 18. Dalle parole passati alle vie di fatto, si scambiarono una larga dose di ceffoni e pugni.

Una guardia municipale intervenuta fece cessare la rissa ed accompagnò i due contendenti nel vicino ufficio di pubblica sicurezza della sezione di Porta Nuova, ove furono fatte loro scambiare le generalità e poscia lasciati liberi.

I quotidiani urti fra veicoli, tranvie e ct similia. — Ieri, alle ore 16, il carrozzone tranviario elettrico n. 29, della Società Alta Italia, linea Porta Susa-ponte Regina Margherita, giunto presso la casa n. 4 di via della Zecca, urtava un furgone della Ditta Girard.

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie alle persone, ma il carrozzone tranviario ebbe la peggio nello scontro, poichè riportò la rottura di parecchi cristalli ed altre avarie per un danno d'una sessantina di lire.

Un cameriere pericoloso. — Ieri sera, verso le ore 22, il cameriere Benini Alfredo, di anni 27, non si sa se per effetto del vino o per quali altri motivi, commetteva disordini nella *Trattoria dei Tre Merli*, all'angolo delle vie Corte d'Appello e Bellezia.

Siccome il Benini era anche munito di un acuminato coltello a lama fissa, due guardie municipali lo condussero alla Questura, dove fu trattenuto.

Una sassata. — Nel pomeriggio di ieri, mentre il ragazzo Bosco Antonio, d'anni 9, si trastullava con alcuni compagni presso la via Galvani, venne colpito alla fronte da un sasso lanciatogli da uno sconosciuto.

Una guardia municipale condusse il ragazzo prima nella vicina farmacia Caramagna, indi all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di polizia municipale:

Un portafogli con carte di nessun valore; una polizza di pegno ed un paio orecchini di metallo giallo; un portamonete contenente discreta somma; un portamonete con piccola somma ed alcune medaglie-ricordo; uno spillone per capelli; un portamonete contenente pochi soldi ed un rosario; un paio forbici; un portamonete con un buono di Cassa dello Stato; un portamonete con pochi soldi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. Borgo San Donato (via Cassini, n. 18). — Tutti i soci sono invitati ad intervenire alla festa del 40° anniversario del vessillo sociale, nei giorni 23 e 24 corrente mese. Il programma dei festeggiamenti è visibile presso la sede sociale.

«La Vittoria» Società di M. S. Previdenza ed istruzione d'ambo i sessi (via Belfiore, n. 7). — A datare da oggi, giovedì 20 corrente e tutti i giorni consecutivi si terranno assemblee straordinarie per la modificazione dello Statuto e regolamento interno.

Società reduci di Crimea sede di Torino. — Domenica, 23 corrente, ore 14,30, assemblea generale, per trattare cose di somma importanza.

STATO CIVILE. — Torino, 17 ottobre 1898.

NASCITE 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Bertero Giuseppe con Accusani Celestina — Gruneri avv. Tito con Tua Emilia.

MORTI: Liberealle Elisa (ved.) n. Taramelli, di anni 66, di Bergamo, casalinga, via Groppello, 21. — Stroppiana Caterina (ved.) n. Vietto, id. 78, di Bapagno, casalinga, via Po, 30.
Pincheruglio Rosa (ved.) n. Ottino, id. 68, di Valperga, casalinga, via Balbis, 18.
Sinigaglia Rosina n. Sinigaglia, id. 70, di Torino, agiata, via Mazzini, 33.
Barboglio Francesco, id. 19, di Solonghello, esercente, via Superga, 1.
Berge Maria (ved.) n. Gallo, id. 82, di Carmagnola, casalinga, corso Napoli, 19.
Dona Orsola (ved.) n. Fusello, id. 73, di Asti, casalinga, via Principe Tommaso, 21.
Donino Giovanna (ved.) n. Boulon, id. 70, di Cavalermaggiore, portinaia, corso Regina Margh., 125.
Biancardi Domenica, id. 55, di Tonco, serventé.
Martino Margherita n. Bargarello, id. 48, di Torino.
Fiora Albino, id. 42, di Pezzana, segretario.
Ghisolfi Augusto, id. 31, di Torino, bigliardiere.
Bellone Remigio, id. 38, di Cavour, fabbro.
Gherione Clara n. Bagna, id. 60, di Callaneo, contad.
Perino Francesco, id. 63, di Favria, operaio.
Bianchi Angelo, id. 35, di Brescia, commesso.
Mentegazza Angelo, id. 71, di Milano, calzolaio.
Romano Gaspare, id. 40, di Torino, selciatore.
Gottero Giuseppe, id. 17, di Torino, droghiere.
Olitino Maddalena, id. 6, di Salerano.
Marocchi don Pietro, id. 28, di Mastorano, sacerd.
Più 1 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

Ferrovie Meridionali	— —	650 —
Rendita Russa nuova	— —	95 50
» Portoghese	— —	23 —
Banca di Francia	— —	3650 —
Cambio Madrid	— —	— —

NECROLOGIO.

Bologna. — Raffaele Fiorini, rinomato liutaio, amministratore e seguace del capiscuola cremonesi.

Marticoso (Parma). — Baronessa Enrichetta Bollo in Zobelli, d'anni 19.

Milano. — Edvige Vonwiller-Geisser, consorte al cav. Alberto Vonwiller.

Napoli. — Cav. Manari Telemaco, d'anni 57, ispettore di P. S. — Rev. Caiazzo Ferdinando, teologo. — Esposito Pasquale, d'anni 29, fuochista di marina.

Parigi. — Eugenio Lenepveu, già direttore dell'Accademia di Francia a Roma, autore di grandi quadri storici molto stimati.

Pinerolo. — L'avv. Alberto Ferreri, segretario di Prefettura, figlio al comm. Ferreri, il compianto magistrato della Corte d'Appello di Torino.

Rosarlo (Reggio Emilia). — Comm. Azzio Caselli, professore di chirurgia nell'Università di Genova, rinomato operatore.

COSE LIETE.

Nozze. — A Brescia la signorina Rossini Elena, già maestra degli Asili infantili di Quinzano d'Oglio, col signor Luigi Romano, ricevitore delle Dogane a Udine.

A Napoli la signorina Adelina Casella, figlia del consigliere di Corte d'Appello, col signor Ottavio Trecarelli, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico municipale di Sessa Aurunca.

ULTIME NOTIZIE

Comincia l'agitazione per l'apertura della Camera in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9,55:

Comincia l'agitazione nei circoli e nella stampa per la prossima apertura della Camera dei deputati. Sembra stabilito che la prima seduta del 25 ottobre debba essere la giornata decisiva per l'affare Dreyfus, poichè in essa si discuteranno le interpellanze scabrose.

L'*Eclair* annunzia che l'ex-ministro della guerra Cavaignac non chiederà che si sottragga alla Corte di Cassazione l'esame dell'incartamento Dreyfus, come si è affermato ieri, perchè la cosa sarebbe assolutamente impossibile, essendo vietata dalla legge; ma cercherà di dimostrare che l'incarico datole dal Gabinetto Brisson non è legale, perchè l'incarico doveva emanare dal solo guardasigilli, il quale invece vi fu forzato; perciò l'incarico sarebbe nullo.

Naturalmente questa tesi è assurda, e non incontrerà favore alcuno alla Camera dei deputati, se pure è vera l'informazione dell'*Eclair* che realmente Cavaignac voglia sostenere una tesi simile. Persone bene informate assicurano invece che Cavaignac farà delle brevi dichiarazioni per spiegare la sua condotta e non prenderà viva parte al dibattito, perchè sente d'essere in condizione non troppo privilegiata per le solenni dichiarazioni fatte alla Camera circa l'autenticità di documenti, che poi furono luminosamente provati falsi.

In quanto alle possibili dimostrazioni che avranno luogo nel giorno dell'apertura della Camera, il *Matin* narra che il Comitato di vigilanza socialista, nella sua prima adunanza, che ebbe luogo ieri sera, decise di invitare gli aderenti in piazza della Concordia per tale giorno.

La *Libre Parole* di Drumont dice che molti capi fabbrica daranno vacanza agli impiegati e molte Case esporranno bandiere nei giorni che precederanno i Comizi e nei giorni in cui si terranno.

Cassagnac nell'*Autorité* afferma che la sentenza della Cassazione non deciderà nulla e nulla troncherà, perchè ebbe conoscenza di un incartamento incompleto.

Un "ultimatum„ inglese alla Francia.

Londra, 20 (*Stefani*). — Hick-Beach pronunziò un discorso a Northshield, in cui dichiarò che, se la Francia non si sottomette nella questione di Fashoda, la situazione diviene gravissima. Sarebbe una grande calamità se dopo ottanta anni di pace succedesse una guerra tra i due popoli. L'Inghilterra però non indietreggierà dinanzi a nulla, sostenuta dalla intera nazione.

***

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9,55:

La *Petite République* commentando questo discorso dice che al di sopra degli interessi ristretti delle nazioni vi sono quelli della collettività umana. Una guerra tra la Francia e l'Inghilterra per qualche migliaio di metri di sabbia sarebbe il più grande delitto di lesa umanità che possa commettersi in questa fine di secolo.

Una dichiarazione di Pressensé.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9,55:

De Pressensé, che comparirà oggi innanzi al Consiglio della Legione d'onore, scrive che il suo onore è di tal fatta che non sarebbe offuscato dalla perdita di una decorazione.

Un pazzo contro Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Budapest, 20, ore 9:

Ora appena i giornali raccontano un incidente avvenuto quando l'equipaggio del re stava per imboccare il ponte a entrando dalla parte di Buda. In quel momento un signore elegantemente vestito uscì dalla folla e si gettò innanzi ai cavalli della carrozza reale. I poliziotti che ivi trovavansi si scagliarono verso quell'individuo lo sollevarono di terra e a viva forza l'accompagnarono fuori della folla.

Per fortuna il cocchiere dell'equipaggio reale aveva saputo fermare a tempo i cavalli.

L'individuo è certo Antonio Hegedüs, ricco possidente, fu ben cinque volte già al Manicomio.

Al momento dell'arresto l'Hegedüs fece viva opposizione alle guardie.

Il re rimase penosamente impressionato dell'incidente occorso.

L'Hegedüs venne accompagnato in Polizia e poi rinchiuso per la sesta volta nel Manicomio provinciale.

Francesco Giuseppe ad Abbazia.

Ci telegrafano da Fiume, 20, ore 10,20:

Si verifica che l'imperatore Francesco Giuseppe in principio di febbraio verrà ad Abbazia e vi soggiornerà circa due settimane alla villa Mandria.

E' un fatto che ora alla villa si fanno in tutta fretta dei lavori di restauro e viene ammobigliata a nuovo.

Alla Canea.

Londra, 20 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da La Canea: «Gli ammiragli assumeranno il governo provvisorio il 1 novembre e nomineranno dei comandanti superiori in ciascuna provincia.»

***

Il Ministero chileno è dimissionario.

Il segretario della guerra inglese.

Londra, 20 (*Stefani*). — Giorgio Windham sostituisce Brodrick al Sottosegretariato parlamentare della guerra.

Ancora sulle misure della Polizia turca.

Ci scrivono da Costantinopoli, 17:

Testo giunto notizia della scoperta del complotto nell'Egitto contro la vita dell'imperatore Guglielmo, la Polizia turca raddoppiò i suoi rigori e prese delle eccessive misure di precauzione, che tradiscono più che altro l'antico sistema poliziesco turco di forzosi persecuzioni contro i giovani turchi e contro gli armeni.

Nei quartieri armeni regna una vera desolazione; non c'è quasi famiglia a cui di notte tempo non sia stato strappato il padre o il figlio, e di cui era ignorata la sorte.

Soltanto in questi tre ultimi giorni furono arrestati oltre trecento persone — la più parte armeni — di notte imbarcati e mandati nell'Asia Minore.

Circa 100 persone, e tra queste parecchi italiani e greci, furono condannati al domicilio coatto per tutto il tempo che durerà il viaggio degli imperiali di Germania, e verranno rigorosamente sorvegliati dalla Polizia.

Contro italiani e greci però ora la Polizia turca procede più cauta e perchè le rispettive Ambasciate fecero qualche rimostranza in proposito, e perchè temo, continuando in quelle odiose ed eccessive persecuzioni contro sudditi esteri, di avere qualche rimostranza; mentre presentemente tutto il lavoro di questa feroce Polizia si sfoga contro gli armeni, i quali non hanno nessuno che alzi la voce in loro difesa. Nei quartieri armeni raccontansi orrori intorno alle sevizie a cui sono sottoposti gli arrestati.

Al comandante delle forze militari della Siria vennero impartiti ordini ed istruzioni minute affinchè da esso sia un'attiva sorveglianza e gli imperiali di Germania siano accompagnati in tutte le loro escursioni da forti distaccamenti di cavalleria.

Sono già partiti per Geddah 220 poliziotti scelti.

Vennero pure eliminati sotto le armi un certo numero di redif (riservisti).

I giornali ufficiosi turchi, per giustificare questi rigori della Polizia, scrivono ora che non si ha tanto timore dei socialisti ed anarchici italiani e francesi — di cui molti furono già arrestati — quanto degli armeni, i quali avrebbero macchinato e macchinerebbero dimostrazioni e peggio.

Tengasi però per certo che questo non è se non il pretesto, mentre in fatto trattasi d'una delle solite persecuzioni organizzate dalla Polizia turca contro l'odiato elemento armeno.

Gravi danni per le piogge.

Da Bergamo, 19. — Alle sbocco dei ponti di Sedrina, il fiume Brembo ha straripato, abbattendo la diga che serve a convogliare le acque per il canale di recente fabbricazione, fatto dalla Ditta Schubert per trasporto di forza elettrica.

La popolazione è seriamente impensierita per la continua pioggia, ben sapendo quali e quanti danni può apportare il fiume Brembo quando trovasi in piena.

***

Da Brescia, 19. — Nel pomeriggio di ieri, sotto una pioggia torrenziale, il capomastro cinquantenne (?) Antonio, percorrendo sopra un carretto la strada da Iseo a Vezza, incassata fra le montagne, venne sorpreso (?) da un enorme macigno staccatosi dalle rupi sovrastanti. Il carretto fu fracassato, si salvò solo il cavallo.

***

Da Lucca, 19. — Causa la pioggia incessante caduta ieri e nella notte, il fiume Serchio minaccia di straripare. Si sono prese molte precauzioni e il personale addetto vigila costantemente.

***

Da Piacenza, 19. — Il Tidone, il Nure e la Trebbia hanno straripato devastando le campagne e trasportando pagliai, alberi e bestiame.

A Bettola una parte della piazza Cristoforo Colombo è stata allagata. Un contadino rimase vittima della Trebbia. Il Po cresce destando apprensioni.

La misera fine di un palombaro in fondo al mare.

Da Fiume, 18. — Il palombaro dell'impresa dei lavori portuali Gregersen, a nome Nicolò Srichia, di anni 42, padre di sei figli, tutti in tenera età, periva ieri negli miseramente in fondo al mare. Come di solito, lo Srichia scendeva per il suo lavoro alla profondità di 10 metri sotto acqua, nel punto quasi più profondo del porto Barossa. Trascorsi i minuti prescritti, coloro che erano addetti alla pompa non udirono il solito segnale indicante che il palombaro voleva risalire.

Impressionati, principiarono essi a scuotere la corda. Nessuna risposta. Subodorando una disgrazia, in men che si dica tirarono a sè la corda su cui stava assicurato lo Srichia. Un terribile spettacolo si presentò al loro sguardi. Il palombaro era già morto e il vetro dell'elmo ramato, che l'infelice teneva in testa, era tutto schizzato di sangue, che in gran copia usciva dalla bocca, dalle orecchie e dal naso del disgraziato.

Come e per qual cause sia avvenuta la morte non è dato ancora precisare.

La Commissione medico-giudiziaria, recatasi sul luogo, sequestrò tutti gli attrezzi che servivano al palombaro, le pompe e la barca, ordinando il trasporto del cadavere nella cappella mortuaria, ove verrà fatta l'autopsia.

CRONACA CITTADINA

Secondo Congresso Nazionale dei proprietari di fabbricati e terreni

(Torino 23-27 ottobre 1898).

Ottobre, domenica 23, ore 15: Inaugurazione del Congresso (via della Zecca, 20) — Ore 16,30: Elezione dell'ufficio di presidenza — Ore 21: Ricevimento dei signori congressisti alla sede dell'Associazione di Torino, piazza Castello, N. 25 (Circolo Centrale).

— Lunedì 24, ore 9: Prima seduta del Congresso — Ore 15: Seconda seduta del Congresso.

Martedì 25, ore 9: Terza seduta del Congresso. — Ore 21: Conferenza dell'avvocato Giulio Fiorelli alla sede dell'Associazione, piazza Castello, 25.

Mercoledì 26, ore 9: Quarta seduta del Congresso. — Ore 13,15: Gita colla funicolare a Superga; partenza da piazza Castello colla tranvia alle ore 11. — Ore 18: Pranzo in onore dei congressisti delle altre città italiane, al *Ristorante Rossi* (nel recinto dell'Esposizione).

Giovedì 27, ore 9: Quinta seduta e chiusura del Congresso. — Ore 15: Concerto orchestrale nel salone Verdi in onore dei congressisti delle altre città italiane.

Il Comitato promotore del Congresso avvisa tutti i proprietari di fabbricati e terreni di Torino, ai quali non fosse pervenuto l'invito ad aderire al Congresso e che volessero aderirvi, di voler inscriversi, entro il giorno 22 corrente ottobre, presso la sede del suddetto Comitato (Circolo centrale, piazza Castello, 25), versando a tal uopo la stabilita quota di lire 5.

Le relative tessere per intervenire al Congresso dovranno essere ritirate alla stessa sede, nel pomeriggio del giorno 22 od al mattino successivo.

L'inaugurazione del I Congresso interprovinciale italiano coll'intervento del Principe di Napoli.

Alle ore 10 in punto di stamane s'inaugurava nell'aula dell'antica Camera Subalpina il I Congresso delle rappresentanze provinciali.

Alle 9,50 giunse il Principe di Napoli, che vestiva in nero; fu ricevuto dal sindaco Casana, dal prefetto Guiccioli, dall'on. Boselli, dal conte Di Sambuy, dal cav. Giordano, ff. di presidente della Deputazione provinciale. Un certo numero di curiosi erano allineati dinanzi all'ingresso del palazzo Carignano e salutarono rispettosamente il Principe al suo passaggio; i congressisti, al suo apparire, proruppero in un caldo applauso.

Il Principe sedette nell'aula al posto d'onore, sotto il banco della presidenza; a suo fianco il sindaco ed il prefetto, l'on. Boselli, il cavaliere Giordano.

Tutte le provincie italiane, senza eccezione, sono rappresentate al Congresso, che così riveste davvero molta autorità ed imponenza.

Notammo fra i convenuti i senatori Luigi Ferraris, Angelo Rossi, Di Sambuy, Capelli, presidente del Consiglio provinciale di Aquila, Balestra, presidente del Consiglio provinciale di Roma, Righi, presidente del Consiglio provinciale di Verona, i senatori Gaetano Negri e Giulio Bianchi, di Milano, il senatore Nobili, presidente del Consiglio provinciale di Firenze, Mezzanotte, ecc.

Sono pure presenti i deputati al Parlamento: Paganini (Belluno), Grossi (Caserta), Mezzanotte (Chieti), Pompilj (Perugia), Rava (Ravenna), Compans, Boscarelli, Scotti, Chiapparo, Ferrero di Cambiano, Di Bagnasco, ecc.

Alessandria è rappresentata dai deputati provinciali Merlo e Picotti; Cuneo dal deputato provinciale Enrico, ma anche l'on. Bettini, presidente del Consiglio provinciale, è presente; Novara dal senatore Fabbella, presidente del Consiglio provinciale, e dai deputati provinciali Maggia e Valderini.

Sono pure presenti molti deputati e consiglieri provinciali e comunali di Torino.

Si leva l'on. *Paolo Boselli*, presidente del Consiglio provinciale di Torino, e pronuncia il suo discorso inaugurale, in più punti, e particolarmente alla fine, salutato da caldi applausi.

Dopo aver ricordato i frutti grandissimi che vennero all'Italia dalla sua unità, caldeggiata e propugnata così strenuamente già nell'aula del palazzo Carignano, si rallegra di vedere ora quivi nuovamente adunati i rappresentanti di tutte le provincie italiane. Osserva come, fra le molte cose che si compierono in quarant'anni di vita italiana, non vi fu quella ancora di risolvere i problemi complessi delle attribuzioni e delle autonomie provinciali.

Ciò avvenne per le idee e le condizioni diverse dei popoli italiani, per l'affannosa travagliarsi della finanza dello Stato, e pel timore di compromettere l'unificazione stretta delle diverse membra della patria nostra.

Ora che l'idea dell'unità patria è profondamente radicata negli animi degl'Italiani, si è riconosciuta ormai l'opportunità, la necessità di provvedere ad una più giusta ed ampia autonomia regionale.

Quando il Governo vuol provvedere a troppe cose, la sua azione necessariamente s'indebolisce e riesce inefficace. Bisogna quindi provvedere a rendere più pure le origini, più libera l'azione, più fecondo il lavoro delle assemblee politiche e delle Amministrazioni governative, e ad un tempo a rendere possibile una più contata e libera Amministrazione locale.

Termina felicemente con un accenno storico all'opera d'Emanuele Filiberto, il quale, colle sue riforme, creò una tradizione d'armi e di studi civili, che si mantenne sempre nella Casa Sabauda, ed a cui risponde, con riverente saluto, la lode e l'affetto d'ogni terra italiana.

Il prefetto, marchese *Guiccioli*, comunica dispacci dei ministri dell'interno e dell'agricoltura e commercio, che lo incaricano di rappresentarlo al Congresso, pronuncia poche parole, nelle quali esprime la sicurezza del buon frutto della riunione.

Il cav. *Luigi Giordano* comincia anch'egli rievocando le patriottiche memorie vive ancora nell'aula dell'antico Parlamento, e che furono coronate dall'unificazione d'Italia, mercè il leale accordo fra il popolo ed i principi di casa Savoia.

Ora rimangono ad eliminarsi nuovi ostacoli che si oppongono al benessere delle popolazioni; il Congresso interprovinciale vi contribuirà largamente, contribuendo alla soluzione delle difficili questioni dell'infanzia abbandonata, dei manicomi, del ricovero dei mendichi, ecc.; alla più giusta distribuzione dei tributi, ecc. Le calde parole dell'oratore riscuotono vivi applausi.

Il sindaco ing. *Secondo Casana* ringrazia il Principe di Napoli, a nome della città, pel suo intervento. Quindi esprime l'onda calda di gratitudine verso i Sovrani dell'avo, che purtroppo va declinando, i quali resero possibile una riunione, come quella d'oggi, dei rappresentanti delle diverse parti d'Italia, al cospetto d'un amato Principe della Casa di Savoia.

Porge quindi ai congressisti il saluto della sua città, lieta di vederli convenuti al fine di trattare argomenti vitali per la prosperità della patria, giacchè base di essa, a fianco dei buoni ordinamenti politici, stanno gli ordinamenti economici ed amministrativi.

Anche il discorso del Casana, come quelli precedenti, riscosse caldi applausi.

Terminata così la seduta inaugurale, il Principe si trattenne ancora qualche tempo in alcune sale minori del palazzo, conversando affabilmente con parecchi membri del Congresso.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

I figli **Maddalena, Giuseppe, Giuseppina e Natale** e congiunti porgono vivi ringraziamenti a quanti vollero intervenire all'accompagnamento funebre dell'amatissima loro estinta

Vedova DOMENICA COMBA nata SADA

e chiedono venia a coloro che in tale frangente non avessero ricevuto la partecipazione.

SI AVVISA
che i biglietti della
GRANDE LOTTERIA DI TORINO
sono quasi esauriti e perciò è prossima la chiusura della vendita.

L'unico purgante naturale e gradevole al palato è l'acqua purgativa Francesco Giuseppe, di impareggiabile popolarità da oltre un ventennio. Il suo effetto è gradualmente solvente. L'acqua purgativa Francesco Giuseppe non dovrebbe mancare in nessuna casa ben governata. 10550 M

Difetti di Vista
corretti dagli specialisti di Diottrica Oculistica
Comm. IGNAZIO
Cav. UFF. MASSIMILIANO **Neuschüler**
col loro particolare sistema di lenti. Ricevono tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, **via Pietro Micca, 6.** 10100

ISTITUTO GRASSI
(Anno 43) — (Anno 43)
FORNARIS-MAROCCO
ESTERNI - CONVITTORI - SEMI-CONVITTORI
Via Saluzzo, n. 20 — Via Berthollet, n. 4
Scuole Classiche - Corsi Tecnici-Elementari
Preparazione Istituti Militari
Riapertura dei Corsi 3 novembre. 11089

ISTITUTO RICALDONE con **Convitto.** — Esclusivo per l'Istruzione classica. - Corsi regolari e corsi accelerati. — *Torino, via Arsenale, 31.* 11313

Grafofono "Aigle„
perfezionato L. 66
Cilindri incisi, canto e musica, da L. 4.50 a 6
Cilindri vergini L. 1.85
A. BERRY Via Roma, 1 DEPOSITARIO

L'EMBROCAZIONE NERVALE
del Chim. Farm. C. MONTANARO
è prescritta da celebrità mediche per guarire
DOLORI REUMATICI — LOMBAGGINI — TORCICOLLI
CRAMPI — NEVRALGIE — GOTTA — SCIATICA
In fl. L. 1.50 e L. 2 - Per posta 0,80 in più
Diffidare delle imitazioni
FARMACIA MONTANARO - Corso Vinzaglio, 27 - Torino
Fornit. della Casa di S. A. R. il Duca di Genova
Prem. Medaglia d'Argento del Municipio di Torino. 10763

IL LABORATORIO SIEROTERAPICO DI GENOVA
PER LA PREPARAZIONE DEL
SIERO MARAGLIANO
rende noto che agli Ospedali ed alle Opere pie, Congregazioni di carità, ai Comitati di beneficenza, ecc., il Siero per la cura dei tubercolosi poveri viene ceduto a metà del prezzo ordinario, cioè a lire dieci per ogni astuccio. Per queste spedizioni semigratuite è necessario rivolgersi direttamente al **Laboratorio Sieroterapico, via San Giuseppe, n. 44 — Genova.** 11088

Il legno di Sandalo di Mysore dando un'essenza di qualità superiore vale dieci volte più caro che quello di Madras, Giava o d'Australia. Ciò basta a spiegare la voga del *Sandalo Midy* nella cura delle malattie di giovinetti, perchè proviene unicamente dalla distillazione del legno del Rajah di Mysore. Come garanzia esigere il nome di Midy su ciascuna capsula. 396 M

TIMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1.25 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del dottor L. BONISCONTRO. 102
Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino.

Sono aperte le sottoscrizioni
per gli annunzi-réclames da pubblicarsi nella
GUIDA DI TORINO
(G. MARZORATI)
della Ditta G. B. PARAVIA & C.
(Anno 74°)
Rivolgersi esclusivamente alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza S. Carlo - Via S. Teresa, 2

HAASENSTEIN & VOGLER
forniscono preventivi
per qualunque giornale.

Indispensabile ai viniculturi
SEBASTIANO LISSONE
La Fabbricazione e la Conservazione del VINO
Istruzioni popolari.
Una Lira — Un volume con molte incisioni — Una Lira
Richiesto agli Editori Roux Frassati e C°
ed a tutti i librai.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 ottobre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minimo + 10,7 Massimo + 13,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbioso; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta mill. 2,2

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 18: + 13,0
Id. minima della notte dal 18 al 19: + 11,1

21 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 54; tramonta alle ore 17, minuti 32.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 19 ottobre

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 17	102 —
» » 3 1/2 0/0	105 20	105 20
Rendita Italiana 5 0/0	91 05	91 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 32 5
Consolidati inglesi	— —	109 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	393 —
Cambio sull'Italia	— —	7 7/8
Turco Nuovo	22 32	22 15
Banca di Parigi	— —	948 —
Tunisino	— —	470 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	110 —
Rendita Inglese a 0 0/0	— —	103 10
Rendita Spagnuola Estera	42 55	42 57
Banca Ottomana	— —	540 —
Argentino	— —	192 50
Credito Fondiario	— —	711 —
Suez	— —	3587 —
Lotti turchi	— —	104 1/2

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

19 ottobre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 75	99 67	99 79	99 75
Id. fine mese	99 77	99 75	99 75	99 75
Id. 4 1/2 0/0	— —	107 50	107 75	— —
Az. Meridionali	735 —	737 —	— —	737 50
» Mediterranee	531 50	532 50	— —	532 —
» Banca d'Italia	930 —	925 —	— —	932 —
» B. Comm. It.	— —	667 50	— —	670 —
» Credito Italiano	579 —	574 —	— —	— —
» B. Ipot. e S. Sv. em.	— —	294 —	— —	— —
» Cred. Fond. B.	— —	504 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	431 —	431 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	282 —	282 —	— —	— —
» Ceramica	360 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	878 —	874 —	848 —	— —
» Raffiner. vecchie	420 —	— —	— —	— —
» » nuove	404 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	170 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	251 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	120 —	178 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	320 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	329 50	— —	— —	— —
Chèque Parigi	108 55	108 57	108 57	108 57
» Svizzera	108 20	108 30	— —	— —
» Londra	27 40	27 18	— —	— —
» Germania	134 15	134 50	— —	— —

GENOVA, 19, ore 22,15 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 58 — Fine corrente 99 62 — Prestito 107 70 — Banca 930 — Meridionali 736 50 — Mediterraneo 532 — Rubattino 430 — Raffineria 376 — Credito Italiano 573 — Acciaierie Terni 875 — Galliera 390 — Ferriere 125 — Banco Sconto (2ª emissione) 221 — Raffineria nuova 391 — *Chèque*: Parigi 108 60 — Londra 27 50 — Germania 134 50.

Esageratamente deboli.

BORSA DI TORINO. — 20 ottobre.

Rendita prezzo nominale **99 60**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	108 57 1/2 108 67 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	108 25 — 108 35 —	— — — —
Germania	— 1	134 37 1/2 134 57 1/2	— — — —
Londra	— 4	27 40 — 27 52 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » di favore, limite minimo 3 1/2 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa od in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per f. c. 99 65, 99 625.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	925 — 930 —	Rubattino	430 —	430 —
	917 — — —	B. Comm.	654 —	— —
Ferr. Mer.	736 70 738 —	Cred. It.	574 —	— —
Ferr. Med.	529 — 530 50	B. Sconto	1 228 —	221 —
		Id.	11 221 —	— —

Granaro della Borsa. — 20 ottobre. — Riunione agitata e depressa, per resistenza per la Rendita salita 99 e 625.

Le notizie non sono mutate da ieri, quindi le stesse paure d'imbroglio tanto d'ordine politico quanto finanziario, e si è sospesi nell'incertezza di quanto possano oggi mandarci da Londra e Parigi.

Naturalmente soffrono maggiormente i valori sui quali più si era esagerato l'aumento, quindi la maggior rovina l'abbiamo sulla Banca d'Italia, discesa ieri sera a 920 a Genova, e qui stamane a 925, 920, 918. Il cambio duro a 108 625.

Cambio ufficiale pel giorno 20 L. **108 54**

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*).

20 ottobre.

Acqui — Uvaggio mg. 1500, da L. 1 40 a 1 70. Barbera mg. 400 da L. 1 75 a 2 05.

Alba — Dolcetti mg. 1500, da L. 1 30 a 1 45. Barbera mg. 11500, da L. 2 05 a 2 15. Nebiolo mg. 600, da L. 1 65 a 2. Freisa mg. 1650, da L. 1 60 a 3. Nebiolo mg. 2800, da L. 2 60 a 3. Uve diverse mg. 8000, da L. 1 40 a 1 85.

Asti — Barbera da L. 1 70 a 2 75. Uve comuni da L. 1 20 a 2 10. In tutto mg. 20,000.

Canelli — Moscato mg. 4117, da L. 1 80 a 2 10. Freisa m. 1100. Barbera mg. 6600, da L. 1 55 a 2 25. Uvaggio mg. 1200, da L. 1 35 a 1 40.

Casale Monferrato — Barbera mg. 1500, da L. 1 60 a 1 85.

Chieri — Freisa mg. 12,000, da L. 1 20 a 1 60.

Nizza Monferrato — Barbera mg. 5000, da L. 1 75 a 2 10.

San Damiano d'Asti — Barbera mg. 1215, da L. 1 55 a 2 10. Uve comuni mg. 560, da L. 1 30 a 1 60.

Torino — Uvaggio mg. 2810, da L. 2 20 a 2 80. Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)		18	19
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	47 80	47 75
» — per novembre	»	47 10	47 30
» — a 4 mesi da novembre	»	47 15	46 90
» — a 4 mesi primi	»	46 75	46 75
Mercato calmo.			
Zucchero rossi 88 disp.	Fr.	29 50	29 50
» raffinato id.	»	100 50	100 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 37	31 —
» » 4 mesi da marzo	»	32 75	32 50
Mercato debole.			
LIVERPOOL ottobre (sera)		18	19

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — brasiliani, Egiziani e Surats sostenuta — Domanda per il mercato in generale attiva.

		18	19
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	15,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,500
per la esportazione	» »	11,500	13,500
Importazione	» »	9,000	6,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 1/32	4 —
per ottobre-novembre	»	4 1/64	4 —
per dicembre-gennaio	»	3 —	4 63/64
per febbraio-marzo	»	4 1/64	4 —
HAVRE ottobre (sera)		18	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	7,500
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	9,000	14,000
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA ottobre (sera)		18	19
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 1/2	19 1/4
» » 4 mesi primi	»	19 3/4	19 3/4
Mercato fermo.			
BREMA ottobre (sera)		18	19
Petrolio raffinato — Mercato calmo			
» » Disp. Mark.		6 65	6 65
MAGDEBURGO ottobre (sera)		18	19
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di germania al disp. grezzo		9 72	9 67
NAPOLI (?) ottobre (sera)		18	19
Frumenti — Importazioni quintali		523	16,738
» — Vendite		—	6,500
Mercato calmissimo senza affari, prezzi nominali.			

Vercelli. — 19 ottobre. — I risi nostrani mercantili, buoni e sostenuti aumentarono di cent. 25 restando invariati le altre qualità ed i risoni. Anche la segala e la meliga progredirono di cent. 10 e l'avena di centesimi 25. Invariati i frumenti.

Prezzi al tenimento.

(Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso sgusciato	L.	25 50	29 75	27 75
Id. mercantile	»	32 —	33 —	30 10
Id. mercantile	»	33 75	34 75	31 15
Id. buono	»	35 25	36 —	32 40
Id. Bertone	»	36 50	37 50	33 45
Id. Bertone sgusciato	»	32 25	33 25	31 90
Id. Id. mercantile	»	— —	— —	— —
Riso Giapponese	»	33 —	33 50	29 50
Risone Giapponese al quint.	»	19 25	23 25	— —
Id. bertone id.	»	22 —	23 25	— —
Id. nostrano id.	»	20 50	21 —	— —
Frumento mercantile	»	23 25	24 25	22 85
Id. buono	»	24 75	25 —	24 90
Segala	»	17 25	18 75	13 30
Meliga	»	15 75	16 75	15 05
Avena Mts. los.	»	13 25	12 —	10 05

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (47)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Mentre stavasi combinando pel matrimonio, lord Enrico Bradley, sempre assiduo in casa del governatore, aveva da questi saputo, se non i particolari, almeno il risultato ottenuto da don Ruiz riguardo alla sua unione con donna Juanita.

Il conte aveva ripresa la sua vita ordinaria di feste e di piaceri. L'immagine d'Aurora non gli appariva più che come un'ombra lontana cui il tempo andava vieppiù attenuando nel suo pensiero. Egli non la ricordava che nelle ore di solitudine, ora ben rare nella sua vita di gaudente.

Che cosa ne era, frattanto, della povera Aurora?

Dapprincipio ella aveva aspettato con quella fede paziente che è propria dell'amore esclusivo, con quella fiducia illimitata che la donna professa per l'uomo che è tutto per lei. Il dubbio non può entrare nel suo pensiero, perchè quel dubbio sarebbe l'onta sua, la sua disperazione, la morte! Per farlo nascere non basta l'assenza, non bastano le apparenze; ci vuole la realtà brutale, la realtà inesorabile. E Aurora ancora non era a quel punto.

Ma tuttavia, prolungandosi l'assenza di lord Enrico Bradley al di là di tutte le previsioni immaginabili e senza che alcuna lettera di lui arrivasse a Nasrillah, Aurora cominciò a concepire qualche inquietudine. Non potendo supporre nè l'indifferenza nè l'abbandono, ella pensò ad una malattia, ad una disgrazia, ad un duello; vide il conte vittima di un agguato, di qualche macchinazione ordita dai suoi nemici, alle prese colla collera o l'odio di don Ruiz, colla vendetta di don Aurelio, ferito, moribondo forse, e non potè resistere a quelle crudeli visioni, a quelle inquietudini mortali.

Un mattino, all'ora di colazione, Enrico Bradley trovò nell'anticamera del suo appartamento l'indiano D'Zouaw, ritto e silenzioso, come al solito.

— Come va che sei qui? — domandò egli, visibilmente contrariato. — Perchè partisti da Nasrillah?

— Ho torto, — rispose l'indiano chinando il capo come un colpevole, — ho torto, lo so, e sono pronto a scontar colla vita la mia colpa se il mio signore lo esige; ma non ho saputo resistere alle lagrime della signorina.

Quelle parole fecero sorridere Enrico.

— Parla — disse egli a D'Zouaw.

Ma l'indiano, in luogo di spiegarsi, trasse di tasca una lettera e la porse al conte.

Era una lettera d'Aurora.

Delle lettere di quel genere Enrico Bradley ne aveva ricevute delle centinaia; un *blasé* su tutti quei profumi della vita che chiamansi le tenerezze del cuore, i lampi dell'intelletto, le dolci speranze, l'immaginazione, la fede.

Presa la lettera d'Aurora, la scorse collo sguardo, sorridendo sdegnosamente di quelle canzoni d'amore che sfuggono dal cuore della donna innamorata come un sottil profumo cui il cristallo non riesce a contenere; ma, quando fu alle ultime linee della lettera, corrugò la fronte, le sue guancie arrossirono ed egli fece un gesto di sorpresa e di collera.

Gli è che aveva letto queste parole:

« Se domani, Enrico, non sarete di ritorno a Nasrillah, crederò che vi è accaduta disgrazia e, in quel caso, so qual è il mio dovere: sfiderò il mondo, don Ruiz, tutti quanti e verrò presso di voi. Una lettera non basterebbe più a trattenermi qui altre ventiquattro ore; una lettera non basterebbe a calmare le mie inquietudini, le mie angoscie, i miei timori. Soltanto la vostra presenza può ridonarmi la tranquillità e la calma. Venite, non fosse che per un giorno!

« Ma se non venite il mio cuore non può ingannarsi; gli è che le mie previsioni sono fondate, gli è che qualche causa grave vi trattiene a Siviglia, gli è che la vostra vita è in pericolo, e allora io ho il diritto ed il dovere di essere al vostro fianco..... »

Enrico riprese tosto la sua calma abituale: il suo volto ridivenne ad un tratto sorridente.

Quale la cagione di quel repentino mutamento? Eccola:

La lettera d'Aurora rimetteva in piena luce, agli occhi del conte, l'immagine della fanciulla e ridestava in lui delle sensazioni cui egli credeva completamente spente; quella immagine gli riappariva adorna di seduzioni infinite e nuove.

La lontananza e la immaginazione producono qualche volta di quei miraggi che un'ora d'intimità dissipa poi, pur troppo! completamente.

— D'Zouaw — disse lord Bradley all'indiano sempre silenzioso e immobile davanti a lui, — alle sei partiremo per la Montagna Bionda.

Un lampo di contentezza brillò negli occhi dello schiavo.

— La signorina sarà ben felice, — disse egli, — e D'Zouaw è contento.

Non era forse soltanto il risveglio di una passione non del tutto spenta che dettava ad Enrico la sua condotta: egli doveva pur paventare l'arrivo d'Aurora a Siviglia e tutte le scoperte che ne deriverebbero; benchè il timore non avesse presa sul suo animo, egli non si credeva certamente abbastanza forte per sfidar la giustizia, per non curarsi delle collere e delle vendette particolari che doveva far nascere la brutale apparizione della verità. Il coraggio, la fiducia nella propria forza non escludono assolutamente una certa prudenza; lord Bradley si guardò bene di far sapere che partiva per la Montagna Bionda; il suo ritiro, in quel momento, nella solitudine di Nasrillah poteva dar luogo a commenti, e dai commenti ai sospetti e alle investigazioni serie qualche volta non c'è che un passo.

Egli disse dunque a don Ruiz che interessi della più alta importanza lo chiamavano immediatamente a Cordova e che partiva quel giorno medesimo.

Ebbe nella conversazione delle insinuazioni e delle reticenze di una tale abilità che il governatore credette comprendere si trattasse di un progetto di matrimonio, e lo pregò, nel caso in cui la sua assenza si prolungasse oltre l'epoca fissata pel suo matrimonio, di fargli sapere, con un messaggio al castello di Carjaval, l'esito dell'affare che andava a trattare a Cordova.

Il conte rispose con un sorriso discreto, e i due amici si separarono con tutte le assicurazioni di una mutua e inalterabile amicizia, di una assoluta devozione.

Alle dieci di sera, Enrico Bradley giunse al castello di Nasrillah; aveva percorso la distanza che lo separava dal castello senza fermarsi un momento e con febbrile impazienza.

Noi rinunciamo a dipingere la gioia d'Aurora quando vide arrivare il suo amico prima ancora del giorno da lei fissato; se avesse avuto dei dubbi, quel ritorno sarebbe bastato per dissiparli; ma ella non ne aveva: nella primavera della vita, dominata da un sentimento profondo, la donna non crede nè alla menzogna nè all'astuzia nè alla perfidia; ella adora sempre l'uomo che ama di tutte le qualità che caratterizzano gli eroi leggendari.

Nella gioia estrema che Aurora risentiva vedendo Enrico, ella non pensò neppure a interrogarlo su ciò che aveva fatto a Siviglia, riguardo al loro avvenire. Ella s'addormentò in quella dolce quietudine; mai ahimè! il risveglio fu pronto e terribile!.....

VII.

Non erano tre giorni che lord Bradley era arrivato al castello di Nasrillah e già egli provava la sensazione di una noia profonda; la solitudine del luogo lo spaventava e si domandava come mai potrebbe vivere in quel deserto per tutto il tempo che forzatamente doveva passarvi. A Siviglia lo credevano a Cordova; egli stesso, colla sua menzogna, s'era condannato ad un soggiorno di due settimane almeno alla Montagna Bionda. E due settimane di una simile vita era un sacrificio superiore alle sue forze!

Cominciò per fare lunghe escursioni in montagna; usciva dal castello alla mattina all'alba e non rientrava che alla sera.

Nei primi giorni giustificò quelle assenze che inquietavano Aurora colla sua passione per la caccia, passione cui trovava l'occasione di soddisfare nella montagna.

(Continua).

LA SORDITA' e i MALI D'ORECCHIO *trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'*

UDITINA Linimento acustico

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato *rimedio sovrano contro la* **Sordità**. — Esso *guarisce* o allevia a sordità qualunque ne sia la causa, *rinforza, ravviva l'udito* ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo, può usarsi fiduciosamente da chiunque. Prezzo L. **1,75** la Boccetta (L. 2 fr. di porto). N. 2 Boccette fr. di porto L. 3,50. Una Boccetta di *Uditina* e un paio di Cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6,00 fr. di porto. Spedire cartolina-vaglia all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, via S. Calocero, 25, **Milano.** 11236 M

CAMERA anche per forestieri, volendo, pensione, presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 11778

Cercasi affittare **Cascina** a campi e prati irrigui, con **rustico e civile**, in buono stato. Non trattasi con mediatori. — Rivolgersi presso il proc. colleg. cav. Alberto Bubbio, via Siccardi, n. 2, p. 2°. c 11880

Pel 1° aprile 1899 alloggio signorile di otto camere, vestibolo e cantina, via Arsenale, n. 28, piano 2°. Rivolgersi al portinaio. c 11831

Via Baretti, n. 10 piano 2°, alloggio mobiliato, 5 membri, 4 letti, cucina a gas, acqua. — Dalle 2 alle 4. c 11781

Carmagnola Da affittare pel prossimo San Martino locale ad uso Martinetto, fornito di tutto il necessario, con abbondante forza motrice, unico nel Comune, a prezzi convenienti. — Rivolgersi al sig. Bogliaccini Filippo, agente in Carmagnola. c 11939

Buon affare Rimetto per lire 600 avviato negozio mode. Fitto mite. Non trattasi mediatori, nè rispondesi anonimi. — Scriv. Cass. 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11879

DA RIMETTERE Tipografia ben avviata. — G. Aschieri, via Genova, 14. c 11921

Piccolo corpo di casa prospiciente in cortile acquisterebbesi se posto nel centro di Torino. — Scrivere cassetta 40, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11788

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 6034

VENDITA con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residuo proviste Esposizione, presso **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre*, 51, *Torino*. **Pianoforte** d'occasione. Circa 50 camere civilmente ammobigliate pel sign. forestieri. 1607

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 TORINO 275 *Dentiere ultima invenzione.*

"SALINE SOAP" Lisciva Lionese antisettica Vendita esclusiva per Torino sig. G. MONTI, **articoli casalinghi**, piazza San Carlo. 11681 X

Reticella auto-accenditrice LUX della Società Butzke, Berlino. Si accende da sè col semplice aprire del robinetto. Il nome Butzke parla per la bontà della reticella. Prezzo L. 2.25. — Via Roma angolo piazza Castello e da tutti i gazisti in provincia. c 11851

THÈ London & Asiatic Tea Agency TORINO Galleria Nazionale (scala A). 500 gr. = 5 50 - 7 - 8 - 9 - 100 gr. = 1 25 - 1 60 - 2 - 11624

Mille e più el. di **vino da pasto** di primissima qualità della Tenuta Mola in Montarotondo-Gavi (Circondario di Novi-Ligure). c 10661

OLIO d'OLIVA AGNESI & GIACCONE ONEGLIA

Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione, **garantiti chimicamente genuini.**

Damigiane di 15 e 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA **Extrafino** L. 2 —
A **Finissimo** » 1 80 } ogni kg. d'**Olio** Damig. ***gratis***
AB **Pagliarino** » 1 60

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.** Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi. Per damigianetta di soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **4 kg. precisi d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi: **AA L. 10 — A L. 9 25 — AB L. 8 50** (tutto compreso).

A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

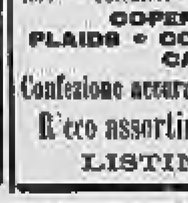
Alle FILIALI in

TORINO - Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO - Via San Paolo, 3, e corso Vitt. Eman., 5.
NOVARA - Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA - Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Monf. - Piazza Battazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI - Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO - Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA - Corso Roma, 3.

Si vende anche a **Dettaglio.**

Esposizione di Torino — Galleria dell'Agricoltura *(Fuori concorso).*

G. ACCONCIAMESSA e C. Via della Rocca n. 13 TORINO
Manifattura di VESTITI IMPERMEABILI
per Signore — Ragazzi — Borghesi — Militari — Velocipedisti — Cacciatori — Pescatori — Cocchieri — Fattorini — Guardie — Minatori e per lavori subacquei.
COPERTE per cocchieri, vetture e cavalli - CUFFIE PLAIDS e COPRI-PLAIDS - GAMBALI - CALZETTONI - UOSE CAPPELLI A CILINDRO PER COCCHIERI.
Confezione accuratissima - Taglio elegante - Pronta esecuzione - Prezzi modici
Ricco assortimento di STOFFE vere inglesi con o senza caoutchouc.
LISTINO CON CAMPIONI A RICHIESTA. 1177



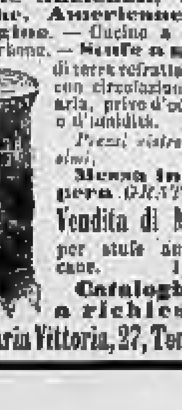
Podere A. TONSO DU-BOIS
TORINO — Via Villa della Regina, n. 17-19-19 bis
Provveditore della Casa di S. A. I. R. la Duchessa d'Aosta
Premiato Stabilimento Agrario Botanico Piemontese
Vastissimi Vivai a CASELLE TORINESE
SEMPRE DISPONIBILI 20.000 Piante fruttifere, Piante rustiche, ornamentali e cespugli a **prezzi ridotti** per rinnovazione dei Vivai — **Formazione** di Parchi e Giardini *à forfait*. — **Abbonamenti** per decorazione appartamenti. — **Guernizioni** con Piante per Teatri, Caffè, Alberghi, ecc. — **Lavori** in fiori freschi e disseccati d'ogni genere. — **Specialità** Mazzi, *Corbeilles*, Corone artistiche, ecc. — **Ricco assortimento** *Corbeilles* (Ceste), Nastri, Frangie, Parole dorate. — **Guernizioni** di Tavole, Biciclette, Vetture, Oggetti artistici, ecc. — **Bulbi, Giacinti d'Olanda**, ecc. — *Le viti non sono coltivate nello Stabilimento.* — **Catalogo gratis a richiesta.**
NEGOZIO IN TORINO PIAZZA CASTELLO, 16.
Onorificenze ottenute a diverse Esposizioni: Medaglie d'oro, d'argento — Grandi Diplomi.
NB. La Casa non spedisce merce se non *contro assegno o per contanti*. Sconto 5 0/0 oltre le lire cento. 11333

Cercasi d'urgenza abile modista per fuori Torino. — Rivolgersi Crivelli, Gall. Naz.le, scala D, c 11950

Giovanetto per bene e sveglio cercasi da Casa Comm.le. Pensai paga. — Riv. portiere, 19, Montevecchio. c 11957

TRENTENNE elevata posizione sociale, da poco in Torino, annoiato solitudine, desidera contrarre relazione con signora distinta, colta, a scopo di conversare. — Scrivere A. W. Z., Torino. c 11867

Antico Magazzino di **STUFE** G. B. ASTORE E GRAGLIA **Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine.** — Cucine a gas e a carbone. — **Stufe a gas** di terra refrattaria, con circolazione di aria, privo d'odore e d'umidità. *Prezzi ristrettissimi.* **Messa in opera** *GRATIS*. Vendita di Mica per stufe americane. 11575 **Cataloghi a richiesta** Via Maria Vittoria, 27, Torino



RINGRAZIAMENTO
Io sottoscritta ringrazio caldamente il prof. **Giovanni Filippa**, in Torino, via Lagrange, N. 47, perchè a mezzo della sua **Sonnambula** potei perfettamente guarirmi da una continua emorragia uterina, che, durando da cinque anni, mi aveva ridotta ad una estrema spossatezza, con incessante e fortissima palpitazione di cuore.
In fede: DAGLIONE MARIA.
Racconigi, 18 ottobre 1898. c 11788 A

SI CARICANO **ACCUMULATORI DI QUALUNQUE SISTEMA** Via Rome, 4 — Torino. 11138

LIQUIDAZIONE MOBILI
per terminata locazione dei Grandi Magazzini in **via San Francesco da Paola, 4. Torino,** di proprietà della **DITTA GATTI MASSIMILIANO con Fabbrica in LISSONE di Monza**
VERA OCCASIONE
Stanze da letto complete da L. 3000 a L. 350 — Camere da pranzo scolturate e semplici — Finimenti per salotti da L. 100 in più — Sale d'entrata — Armoir — Comò — Lavabi — Letti in legno ed in ferro — Guardarobe — Specchi — Scrivanie — Buffet e oggetti di fantasia — Tutto al disotto dei prezzi di fabbrica. 10655

POSATE di metallo bianco **INVARIABILE** garantito vero alpacca DA **CARLO SIGISMUND** **Torino** 44 - Via Venti Settembre **Milano** Corso Vitt. Eman., 39. 11802 M

Pastiglie Bismuto Magnesiache INFALLIBILI
per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo,** ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17. **TORINO.** 62

COPERTONI IMPERMEABILI per carri, spedizionieri, tranvie, locomobili e trebbiatrici. — Coperte e cuffie per cavalli. — Affittamenti e riparazioni. **Ferrino Cesare,** Via Nizza, 107, Torino. 11650

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE *PROFUMATA e INODORA*

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'Acqua Chinina-Migone *si vende in fiale da* **L. 1.50** *e* **L. 2**, *ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da* **L. 5** *e* **L. 8.50** *la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Depositi in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher; P. Zoppegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 8; G. Usalli succ. Torelli, via Roma, 18; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 56; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 90 e 95; Borelli, Pavesio e C. — All'ingrosso presso Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. (4

La Ditta MIGONE spedisce il campione N. 14 franco per richiesta con cartolina risposta pagata.

Istituto GRASSI (già Fornaris-Marocco) *Via Saluzzo, n. 20.*
Corsi serali di Lingue estere
Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo, Russo.
Insegnamento pratico **speciale per gli Adulti.** Conversazione. — Corrispondenza.
Apertura 3 novembre. 11227

R. COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI **AVVISO.**
Per l'anno scolastico 1898-99 **non si accettano più** iscrizioni di Convittori essendo già il Convitto completo.
Chieri, 19 ottobre 1898.
11873 *Il Preside Rettore:* Teol. P. UNIA.

CITTA' DI CARMAGNOLA COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio. 10538
R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.**

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Scuole tecniche regie e private accelerate - Scuole elementari. — *Direttore:* Prof. dott. **M. Canonica.** 10383

VINCENZO PATRITTI
Via XX Settembre, 54, Torino
già tagliatore in primarie Case francesi, inglesi e di Torino.
Specialità: *Vêtements tailleur-Amazones.*
Grandioso assortimento degli ultimi modelli e generi di assoluta novità. 10349

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea — neurastenia
malattie spinali — debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Hamasen.
Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie si nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 5025 N
Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Cammarando,** *Via Nolana, 26, piano secondo,* Napoli.

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI
sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-clorietilico.** Dose L. 2-3-5. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 923

PALCHETTI speciali, **sovrapponibili** ai **PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti. **Prezzi mai praticati.** 86
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

Signora inglese dà lezioni, metodo pratico, miti prezzi. — Via Ettore Sonbaz, 4. c 11128

Serie proposte matrimoni, massima segretezza. Anticipazione su rendita nominativa. Rossi, via Po, 33, Torino. c 11870

Bromoteina Pacelli. Con un bicchierino di questo rosolio si allontana subito il **dolor di capo, l'ipocondria** e si calma l'**isterismo.** — Bottiglia, L. 2. — Vendesi Ditta Schiapparelli. 11438 F d

FORESTIERI Dodici camere mobiliate da L. 150 a L. 5. — Piazza Castello, n. 25, M. D. c 11871

Lire 1500 per un anno al 7 0/0 contro ottime garanzie si cercano da G. L. 73, Torino. c 11900

CARMAGNOLA Urgentissima ricerca di abile operaio pratico per dirigere importante segheria idraulica. Oltre alloggio, buona retribuzione, lavoro garantito per cinque mesi dal 15 novembre. Offrirsi personalmente o scrivere al sig. Bogliaccini Filippo, agente in Carmagnola. c 11938

PASTA per distruggere i ratti, *boje panatere*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 79

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola Minimum L. 1

Ifr. Domenica — Ricevuti fiori — Vivo pensandoti..... aspettando generosità tuo cuore !!... c 11877

You hai cuore! Nè sono perduta? Non merito più una sola parola? Non sai quanto soffro? Ciao! 17 Mai 1897. c 11905

N. 1. B. Tenta alle ore 21 mattino. Mi struggo il desiderio di te. c 11889

Taurasia. Perchè silenzio? Sono luogo indicato. Attendo notizie. Mille b..... c 11809

Tormento! Ricevute. Scrivimi possibilmente presto. Penserò sempre. Sto bene. Adoroti. c 11954

(NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto non eccedente.* — *H. e V.*)

SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO
Corso completo in tre anni: 1° in **Italia,** 2° in **Francia,** 3° in **Germania.** — Chiedere programmi informazioni Direzione generale, **Torino,** corso Vittorio Emanuele, 22. 11179

SI ACQUISTA
per contanti, o **SI AFFITTA** *entro o fuori cinta*
grande locale
USO INDUSTRIA
preferibilmente con forza idraulica. 11850
Offerte A. B. C. N. 99, fermo posta.

VENDITA RICCHI MOBILI
oggetti di fantasia, passamanterie, stoffe, ecc.
caduti nel 11756
Fallimento di A. VERGANI
corso Vittorio Emanuele, n. 68 — Torino.

Da affittare in Torino, via Venti Settembre, n. 54
pel 1° gennaio 1899 **elegante locale** d'angolo, con quattro aperture: **tre verso via Santa Teresa ed una verso via Venti Settembre,** con vasti sotterranei, attualmente adibiti ad uso caffè-birreria-bigliardi. c 11579

Bigarà! Bigarà! Bigarà!
In ogni famiglia ben regolata **non manchi mai il**
BIGARÀ!
Chi lo ha **provato** vi si **abitua** e si **affeziona al**
Bigarà 11676

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 6 - Piazza Paleocapa - Via Volta
Premiato all'Esposizione internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag.ª d'oro.
Idroterapia, bagni turchi (Hammam), bagni di vapore, fanghi, massaggio, elettroterapia, ginnastica, bagni semplici di 1ª e 2ª classe, bagni, fanghi e massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 197

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 229

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONE
Si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dott. **Moretti,** via Torino, n. 21, *Milano.*
Depositi: in *Torino*, farmacia Vorpa, angolo Principe Amedeo e San Francesco da Paola; in *Alessandria*, dottor Tortuna, via Arnaldo da Brescia, 17.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI. 11242 M

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.

E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare e deficiente o cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè pochissimo assimilabili.

E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso cerebro-spinale e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria,* nella *malinconia* accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico e di malattia costituzionale del midollo spinale.

Come eccitante e nutriente sarrino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemia da malaria, da clorosi, da influenza, da perdite di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.

E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.
Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.
MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.